Nuova Stagione

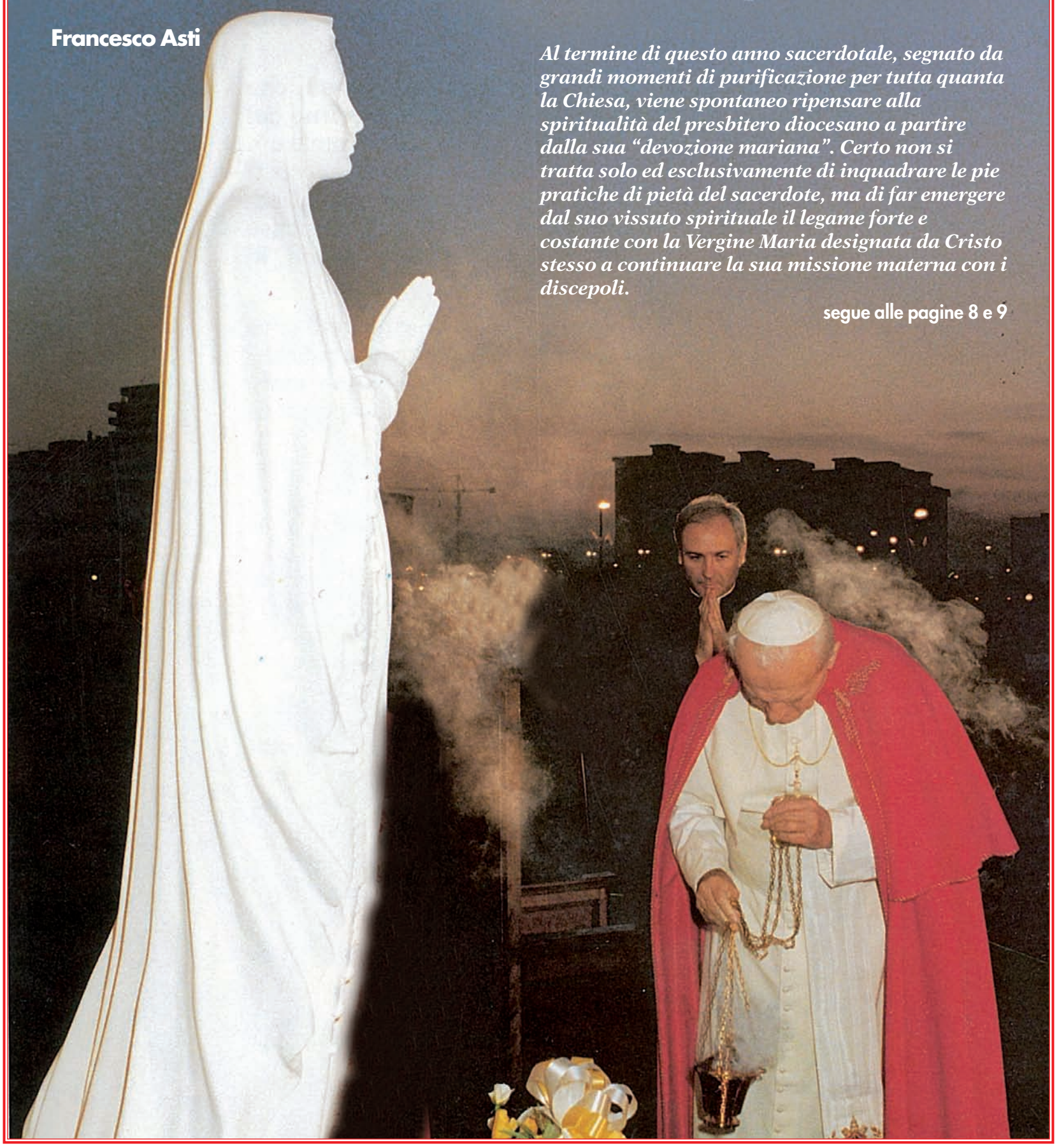
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 20 • 30 maggio 2010 • € 0,90

Anno LXIV • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Maria nella vita spirituale del sacerdote

Francesco Asti



Al termine di questo anno sacerdotale, segnato da grandi momenti di purificazione per tutta quanta la Chiesa, viene spontaneo ripensare alla spiritualità del presbitero diocesano a partire dalla sua "devozione mariana". Certo non si tratta solo ed esclusivamente di inquadrare le pie pratiche di pietà del sacerdote, ma di far emergere dal suo vissuto spirituale il legame forte e costante con la Vergine Maria designata da Cristo stesso a continuare la sua missione materna con i discepoli.

segue alle pagine 8 e 9

AUGURI AL CARD. SEPE

Mercoledì 2 giugno, ricorre il compleanno del Card. Crescenzio Sepe. Direzione, amministrazione e redazione di "Nuova Stagione", interpretando i sentimenti dell'Arcidiocesi, porgono all'Arcivescovo, gli auguri più fervidi.

PRIMO PIANO CHIESA

Assemblea generale dei Vescovi italiani

3

SPECIALE

La devozione alla Vergine Maria

8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ

Giornata nazionale delle donazioni e dei trapianti

11

Il ministero dell'esorcismo in Diocesi 2

A convegno sulle icone 4

La veglia di Pentecoste 5

Polpi sequestrati a favore dei bisognosi 6

Il Papa sul mistero di Fatima 7

Nasce "Sale e Sepe" 12

A Scampia si gioca in piazza 13

Lingue d'Europa. Concerto del San Carlo 14

Gli interventi

Andrea Acampa • Teresa Beltrano • Antonio Boccellino • Francesco Bonini • Michele Borriello • Raffaele Cassese • Antonio Colasanto • Eloisa Crocco • Doriano Vincenzo De Luca • Alfonso D'Errico • Salvatore Esposito • Andrea Izzo • Gianluca Manca • Enzo Mangia • Fiorenzo Mastroianni • Pasquale Puca • Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi • Loreta Somma • Antonio Spagnoli.

Vacanze per sacerdoti con il Cardinale

A Santa Maria di Pietralba in provincia di Bolzano

L'origine del santuario, situato a 1521 metri di altitudine risale al 1553 quando ad un contadino di nome Leonardo Weissensteiner, titolare di un maso nel pianoro di Pietralba, apparve la Madonna e gli chiese di costruire una cappella in suo onore.
Quella piccola cappella già nel 1673 era diventata una chiesa e nel 1718 i Servi di Maria, che ne avevano assunto la titolarità, vi affiancarono un monastero.
Da quel momento il flusso di pellegrini, che salivano attraverso la stretta valle di Laives, spesso portando un qualche segno di penitenza, crebbe sempre più, tanto che oggi, il Santuario di Pietralba è il più frequentato del Trentino Alto Adige.

Partenza da Napoli in pullman privato

La sistemazione è in camera singola; il trasporto e le escursioni saranno effettuate con pullman gran turismo. La quota individuale è di 350 euro e comprende vitto, alloggio e viaggio. Tale importo di favore è possibile grazie al contributo dell'Arcivescovo.
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a don Giuseppe Carmelo:
339.70.11.561 – 081.764.09.43
giuseppe.carmelo@tin.it

Notizie utili

Dal Santuario di Pietralba sono in programma escursioni fino a 3.500 metri di altitudine.
La partenza da Napoli è fissata alle ore 5 di lunedì 26 luglio, con arrivo previsto per le ore 16.
La partenza da Pietralba avverrà mercoledì 4 agosto, alle ore 7, dopo colazione. Rientro previsto a Napoli alle ore 17.
Sia all'andata che al ritorno sarà effettuata una sosta pranzo sull'autostrada a spese di ciascuno.

Chiesa del Gesù Nuovo

Il ministero dell'esorcismo

Durante lo scorso mese di aprile sono stati oltre duecento i fedeli che, da diversi decanati di Napoli e di altri otto comuni della Diocesi si sono recati presso la chiesa del Gesù Nuovo per un personale incontro con l'Esorcista che svolge in essa questo ministero. Di essi, un centinaio lo hanno incontrato per la prima volta, mentre gli altri erano già stati da lui in passato o vi sono tornati anche successivamente. Ciò allo scopo di esporgli qualche loro particolare disagio interiore e ricevere eventuali suggerimenti ed aiuti spirituali per riprendere o incrementare una loro sempre più responsabile, assidua e concreta collaborazione con la divina bontà del Signore e recuperare, vivere e testimoniare una personale religiosità, quale espressione tangibile di una loro autentica fede cristiana.

Come in passato, anche durante il mese e di aprile sono state molto diverse le situazioni delle persone incontrate: per età, cultura, condizione sociale, stato di vita, attività svolta e pratica religiosa.

L'esperienza suggerisce di aiutare pastoralmente i fedeli ad evitare il più possibile due errori, ambedue molto dannosi. Il primo è quello di trascurare sistematicamente nella propria vita, anche se non li negano o non li respingono espressamente, ogni attenzione ad alcuni valori religiosi fondamentali; annunciati e raccomandati dalla Chiesa perché essenziali alla vita cristiana; sono fondati, infatti nella Parola di Dio, nell'insegnamento e nella testimonianza degli Apostoli e dei loro successori. come pure nella liturgia della Chiesa. Si tratta di quei valori che rendono il cristiano motivato e capace di amare il prossimo e di perdonare le offese ricevute; di preferire sempre, nei suoi comportamenti, la verità e l'onestà; di attingere dalla propria coscienza, rettamente formata ed illuminata sia da un fiducioso dialogo con Dio nella preghiera personale, sia attraverso la pratica frequente dei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, i criteri fondamentali delle propri scelte personali abituali, affinché esse siano una chiara e tangibile espressione del proprio essere e agire di discepolo di Cristo.

Segno, o anche soltanto indizio, di questa disattenzione verso alcuni valori religiosi proposti dalla Chiesa ai credenti insieme con alcuni mezzi da essa ritenuti indispensabili perché la fede del cristiano sia da lui non soltanto proclamata ma anche quotidianamente vissuta, è una sorta di religiosità secolarizzata che talvolta è espressa non solo con l'abbandono di ogni pratica religiosa, ma anche con una certa banalizzazione di alcune tradizionali convinzioni del credente per non lasciarsi danneggiare dal Maligno. Realtà che con troppa superficialità viene forse considerata di altri tempi e di cui sarebbe ingenuo occuparsi oggi. Mentre, al contrario, alla luce del vangelo e dell'insegnamento anche contemporaneo della Chiesa, il Maligno e i demoni non solo esistono, ma agiscono tuttora nella storia personale e comunitaria degli uomini. Basti ricordare che nel Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, approvato e promulgato dal Papa Benedetto XVI il 28 giugno 2005, è affermato tra l'altro: «*Il Male indica la persona di Satana che si oppone a Dio e che è "il seduttore di tutta la terra"* (Ap 12, 9)».

Il secondo errore da evitare è quello di attribuire, con troppa superficialità a malefici da parte di parenti o conoscenti le sofferenze personali o di persone di famiglia causate da malattie, perdita di lavoro, problemi e difficoltà di vario genere. Ciò induce a ricorrere a pratiche superstiziose o anche a vera e propria magia, pensando di porre rimedio così ai mali di cui ci si ritiene vittima. In questo modo, piuttosto che riflettere serenamente sulle possibili reali cause delle difficoltà in cui ci si trova e ricercare con diligenza ed onestà, ma anche con la necessaria fiducia in Dio, realistiche e concrete soluzioni ai problemi, si ricorre a forme di religiosità chiaramente non cristiane, perché inficiate da vera e propria superstizione.

Di qui, l'indispensabile impegno pastorale della Chiesa nell'illuminare ed aiutare quei fedeli che vivono situazioni interiori difficili e sofferte affinché, da un lato, non vadano alla ricerca del sensazionale né cedano alla stolta credulità di chi vede interventi diabolici in ogni contrarietà o anomalia che devono fronteggiare nella loro realtà personale o familiare, ritenendo di potersene liberare rincorrendo a loro volta chi pratica la magia oppure ostenta di possedere poteri occulti o medianici per liberare coloro che sono stati vittime proprio di questi poteri. Ma anche per illuminare e guidare opportunamente coloro che, al contrario, condizionati da un razionalismo preconcetto, escludono a priori l'esistenza e l'azione del Maligno nel mondo, non curandosi di quella necessaria prudenza e di quell'opportuno discernimento che la Chiesa si premura di raccomandare ai fedeli perché non si lascino danneggiare da chi è «*omicida fin dal principio*» ed è «*padre della menzogna*» (Gv 8, 44); riponendo sempre la propria fiducia in Cristo, che ha definitivamente spezzato il dominio dello spirito maligno perché è «*il più forte*» che ha vinto «*il forte*» (cfr Lc 11, 22).

È importante sottolineare, infine, che la vigilanza cristiana contro il male deve essere esercitata soprattutto nei confronti dell'azione ordinaria di Satana, con la quale egli tenta gli uomini al male. È quindi proprio la tentazione il pericolo più grave e dannoso per l'uomo. Con il peccato, infatti, Satana riesce ad impadronirsi di ciò che egli ha di più intimo e prezioso: l'amicizia con Dio.

Pasquale Puca *sj*

Padri esorcisti della Diocesi di Napoli

Don Luigi Palumbo
Basilica San Gennaro ad Antignano
Via San Gennaro ad Antignano 82, Napoli
Telefono: 081.556.52.83
Riceve il martedì dalle 9 alle 11.30
e il mercoledì dalle 9 alle 11.30 e dalle 18 alle 19.

Padre Giuseppe Scarpitta
Casa della Missione
Via Vergini 51, Napoli
Telefono: 081.45.48.11 – interno 257.
Riceve il martedì dalle 9 alle 12 e dalle 16.30 alle 18.30
e il venerdì dalle 9 alle 12.
Chiamare per appuntamento tutti i giorni feriali dalle 8 alle 9.

Padre Pasquale Puca
Parrocchia Immacolata al Gesù Nuovo
Piazza del Gesù 2, Napoli
Telefono: 081.55.78.111
Riceve nei giorni feriali dalle 8 alle 10 e dalle 16.30 alle 18.30, escluso il sabato pomeriggio.
Domenica e giorni festivi dalle 9 alle 11 e dalle 17.30 alle 18.30.

Alla parrocchia di Piedigrotta un gruppo di sensibilizzazione missionaria

Andare oltre

Le problematiche del Terzo Mondo, la situazione dei più poveri, la struttura della nostra economia per andare oltre i confini dell'Occidente, aprendosi al Terzo Mondo, ma dall'altro andare oltre le chiusure individualistiche, prendendo coscienza della solidarietà che ci lega non solo ai paesi lontani, ma anche a quanti, nella nostra terra sono emarginati da questa stessa logica: ecco gi obiettivi del gruppo di sensibilizzazione missionaria della parrocchia di Piedigrotta.

L'attività del gruppo in quest'anno è stata prevalentemente pratica. Tuttavia quando don Giovanni ha potuto essere presente non ha fatto mancare il contributo di una sua riflessione. Dapprima è stata sottolineata l'importanza della gratuità, dello spirito di servizio anche nei confronti delle altre iniziative della Parrocchia.

La "destinazione"della attività nel Terzo Mondo è la piccola realtà di Safa che è situata nella zona Sud Ovest della diocesi di Mbaiki, nella Repubblica del Centrafrica dove sono attualmente presenti due Canonici Regolari Lateranensi don Sandro Canton e don Mauro Milani. L'impegno di sensibilizzazione si concretizza in vari modi: prepariamo i libretti nuziali solidali (sia per i matrimoni che per gli anniversari) nei primi mesi del 2010 sono stati preparati per 17 coppie. Il ricavato di tali libretti, insieme a quello delle bomboniere per i battesimi, va alla missione, in tal modo si diffonde anche la conoscenza della missione. Le richieste provengono dalle città più diverse, anche un po' lontane.

Contemporaneamente, si mantiene un frequente rapporto, per così dire di sostegno spirituale reciproco, con don Sandro e don Mauro, attraverso tutte le forme di comunicazione e/o le loro venute qui a Napoli e/o la presenza di qualcuno di noi lì. «*La coscienza della solidarietà ci ha portato nel corso di quest'anno a organizzare alcune iniziative* – spiegano i responsabili del gruppo - *la raccolta dei tappi di plastica che vengono destinati a:(R)ESISTENZA - associazione di lotta alla illegalità e alla cultura camorristica. Scampia – Napoli per l'attuazione di due progetti a favore dei ragazzi di quella zona: 1° "voglie cagnà" (voglio cambiare), (tutoraggio di minori a rischio)-2° "Periferie a Confronto", un progetto di incontro/confronto tra i minori"a rischio" della periferia di Duisburg (Germania) e i minori "a rischio"di Scampia*».

Altra iniziativa è la raccolta di 150 firme per il comitato acqua.

La 61ma Assemblea generale dei Vescovi italiani svoltasi nell'Aula del Sinodo in Vaticano dal 24 al 28 maggio

Servire l'uomo con la simpatia di Dio

servizio a cura di **Doriano Vincenzo De Luca**

«*La Chiesa non porta avanti se stessa, ma serve l'uomo con la simpatia di Dio*». Così il Cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della Cei, ha sintetizzato la missione della Chiesa, aprendo il 24 maggio la 61ma Assemblea generale dei Vescovi italiani. La felicità piena della Chiesa, che viene da Cristo, «*non viene meno anche a fronte dei nostri tradimenti*», ha detto il Cardinale, secondo il quale la missione della Chiesa consiste nel «*dire all'uomo contemporaneo, talora frastornato e triste, che nessuno è orfano*».

La Chiesa italiana - ha assicurato il Cardinale - ha affrontato e affronta la questione della pedofilia attraverso l'«*inderogabile compito di fare giustizia nella verità, consapevoli che anche un solo caso in questo ambito è sempre troppo, specie se il responsabile è un sacerdote*». In «*nessuna stagione* - le parole del Cardinale - *la Chiesa ha inteso sottovalutare il dramma della pedofilia*», e l'episcopato italiano ha «*prontamente recepito le direttive chiare e incalzanti che da tempo sono impartite dalla Santa Sede improntate alla determinazione a fare verità fino ai necessari provvedimenti, una volta accertati i fatti*». «*L'opinione pubblica come le famiglie* - è il messaggio centrale di Bagnasco - *devono sapere che noi, Chiesa, faremo di tutto per meritare sempre, e sempre di più, la fiducia che generalmente ci viene accordata anche da genitori non credenti o non frequentanti*».

Soffermandosi sul tema principale dell'Assemblea dei Vescovi - gli Orientamenti pastorali 2011-2020, incentrati sulla dimensione educativa - il Cardinale ha affermato che il compito degli adulti consiste nel «*superare incertezze e reticenze, per recuperare una nozione adeguata di educazione che si avvicini alla "paideia", cioè ad un processo formativo articolato ma mai evasivo rispetto alla verità dell'essere, ad una capacità di distinguere ciò che è bene da ciò che è male, ad una concreta disciplina dei sentimenti e delle emozioni*».

Il Porporato ha espresso anche l'opinione dei vescovi sull'imminente 150mo anniversario dell'Unità d'Italia: «*L'unità del Paese resta una conquista e un ancoraggio irrinunciabili: ogni auspicabile riforma condivisa, a partire da quella federalista, per essere un approdo giovevole, dovrà storicizzare il vincolo unitario e coerentemente farlo evolvere per il meglio di tutti*». Circa l'esposizione del Crocifisso nelle scuole italiane, invece, ha espresso l'auspicio di «*una lungimirante rettifica*» in sede di ricorso nel prossimo mese di giugno «*in forza anche delle ragioni che in modo autorevole e competente sono state espresse in diverse sedi, essendosi trattato di un pronunciamento che non solo contraddice la giurisprudenza consolidata della stessa Corte, ma trascura del tutto, fino a negarle, le radici iscritte nelle costituzioni, nelle leggi fondamentali sulla libertà religiosa e nei concordati della stragrande maggioranza dei Paesi membri*».

Inoltre per Bagnasco, «*l'Italia sta andando verso un lento suicidio demografico*». Gli scenari preoccupanti attuali e le previsioni non incoraggianti sotto il profilo sociale e culturale manifestano l'urgenza di «*una politica che sia orientata ai figli, che voglia da subito farsi carico di un equilibrato ricambio generazionale*». Di qui l'appello della Cei ai responsabili della cosa pubblica affinché pongano in essere iniziative urgenti e incisive: «*Proprio perché perdura una condizione di pesante difficoltà economica, bisogna tentare di uscirne attraverso parametri sociali nuovi e coerenti con le analisi fatte*», a partire dal quoziente familiare. «*Il protrarsi della crisi economica mondiale si sta rivelando sorprendentemente tenace e i provvedimenti ultimamente adottati in sede comunitaria hanno, da un lato, arrestato lo scivolamento verso il peggio, dall'altro, però stanno imponendo nuove ristrettezze a tutti i cittadini*». Dinanzi a questo scenario, la Cei lancia un appello ai «*responsabili di ogni parte politica a voler fare un passo in avanti, puntando ad un responsabile coinvolgimento di tutti*» e a «*procedere, senza ulteriori indugi, a riforme che producano crescita*».

Foto: Siciliani-Gennari/SIR

Foto: Siciliani-Gennari/SIR

Approvati dai Vescovi italiani gli «Orientamenti pastorali» per il decennio 2010-2020

Dare il meglio di sé

Il campo educativo rappresenta per il nostro Paese «*la sua miniera d'oro più produttiva a cui attingere e da cui ripartire*», perché «*sull'educazione si gioca il futuro di una società e sappiamo bene che la stessa crescita economica di un Paese aumenta in proporzione all'investimento che si fa sulla formazione*». A parlare così è mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Vicenza, eletto vice-presidente della Cei per il Nord, nel corso di un dibattito con i giornalisti a margine dell'Assemblea generale svoltasi a Roma dal 24 al 28 maggio.

I presuli hanno discusso in modo particolare degli «Orientamenti pastorali» per il prossimo decennio dedicato appunto al tema dell'educazione sul quale è stato redatto un documento approvato dai Vescovi italiani. «*Noi riteniamo* - ha detto mons. Nosiglia - *che sia un tema che interessa e coinvolge tutta la società perché investe le famiglia, le parrocchie, le scuole*». Ed ha aggiunto: «*L'investimento di personale, risorse e mezzi adeguati al raggiungimento delle finalità dell'educazione rappresenta sia per la Chiesa, sia per la società il primo e indispensabile impegno che non può essere eluso o sminuito da altri pure necessari ambiti di lavoro in campo economico e sociale*».

«*È in gioco* - ha proseguito il vice-presidente - *la conservazione e il rinnovamento di quel patrimonio di qualità del sapere, della cultura e della vita, ricchi di valori umani, spirituali e morali, religiosi e civili e di uomini e donne che li hanno incarnati con genialità*». Il contributo della Chiesa vuole essere un contributo positivo a tutto il Paese perché affronti unito e si impegni con grande determinazione in questo campo. «*Credo* - ha fatto notare il Presule - *che la Chiesa in Italia con questo impegno decennale indica chiaramente a se stessa ma anche al Paese dove puntare la bussola del suo progresso e del suo futuro*». E lo fa rivolgendosi alle famiglie, alle realtà civili, alle comunità cristiane. Si rivolge infine alle istituzioni politiche, culturali, economiche e sociali perché investano le loro migliori energie in questo ambito che rappresenta il cuore pulsante del Paese.

Ad una precisa domanda sul tipo di investimento richiesto, mons. Nosiglia ha spiegato che non si tratta solo di investimento economico ma «*di personale, di cultura e soprattutto di mentalità e che chiama i causa i tanti adulti che sulla sfida educativa hanno messo i remi in barca perché possano di nuovo ritrovare fiducia e dare speranza. Ne va del futuro e del presente del Paese. Tutti devono dare il proprio contributo. A ciascuno è chiesto di dare il meglio di sé*».

In questa direzione anche mons. Mariano Crociata, segretario della Cei, ha ribadito il ruolo determinante dei cattolici, citando le due date menzionate dal Cardinale Bagnasco nella prolusione,1945 e 1980: «*Due momenti particolarmente significativi ed esemplari dell'impegno, della presenza, del ruolo determinante dei cattolici per la vita e la ripresa, in casi e condizioni differenti, del Paese, in un orizzonte di normalità e di serena convivenza e impegno per lo sviluppo di tutto il Paese*». Quello dei cattolici, ha commentato, «*è un impegno che si è profuso sempre, fin dall'inizio e si è espresso in maniera straordinaria in alcune circostanze. Ed è lo stesso impegno con cui oggi i cattolici si pongono in perfetta continuità, sollecitati anche dalla ricorrenza del 150mo dell'unità d'Italia, che può essere un modo per risvegliare la coscienza di essere italiani e il ruolo di essere responsabili gli uni per gli altri a crescere insieme*».

Foto: Siciliani-Gennari/SIR

Insieme per il Paese

di **Francesco Bonini ***

C'è l'idea e l'appello ad una «Italia contenta di sé», nel vivo della prolusione con cui il cardinale Angelo Bagnasco ha aperto l'assemblea della Cei. C'è l'invito, ma al tempo stesso l'esigenza, a «decidere di volersi reciprocamente più bene». È uno dei tratti del suo modo di comunicare con il Paese e con la gente, quando la chiarezza delle idee si accompagna alla grande attenzione alle persone concrete, alla vita. Al cuore della preoccupazione pastorale dei vescovi c'è la vita e la testimonianza di fede, e ci sono la famiglia e il lavoro. È il tempo della concretezza.

Quel che è certo è che nell'arco dei cambiamenti e dell'incertezza, nella prospettiva di «un nuovo innamoramento dell'essere italiani, in una Europa saggiamente unita e in un mondo equilibratamente globale», la Chiesa e i cattolici ci sono, sono pronti a giocare la loro parte. Questo vale nella prospettiva lunga della riflessione e dell'impegno per i 150 anni dall'Unità, vale nella vitalità che il mondo cattolico ha testimoniato a Benedetto XVI nei giorni scorsi a piazza San Pietro, nel vivo delle polemiche mediatiche sugli episodi di pedofilia. La condanna è chiara e decisa come, nello stesso tempo, è altrettanto fermo il rifiuto di ogni possibile strumentalizzazione. Ecco, allora, lo stringersi festoso intorno al Papa, ecco la folla variopinta delle aggregazioni laicali, che nello stesso tempo sono impegnate attivamente in un "compito di tessitura". Questo comincia e si concentra proprio sull'educare. È il tema dell'assemblea della Cei, è il tema degli Orientamenti pastorali che saranno approvati per il prossimo decennio, è uno dei grandi temi del magistero di Benedetto XVI.

Possiamo tutti cogliere, nella nostra esperienza quotidiana, come pure dalle cronache di tutti i giorni, come siamo di fronte all'emergere di «vistosi deficit nella filiera educativa». Quando si parla di relativismo e di secolarismo, ecco che ne vediamo gli effetti molto concreti, effetti di decomposizione. Allora bisogna investire. La Chiesa e i cattolici ci sono. La proposta è una grande intesa, alleanza, unione, la prospettiva di una stagione d'investimento e di esempio.

* Coordinatore scientifico per il progetto culturale

Dopo l'inaugurazione della mostra in Santa Restituta, convegno sulle icone con Mons. Adolfo Russo, vicario episcopale per la cultura

Riflesso della bellezza divina

di **Andrea Acampa**

«La Chiesa ha bisogno dell'arte». È partita da questa affermazione di Giovanni Paolo II la riflessione del giornalista Francesco Antonio Grana al convegno "Icone, riflesso della bellezza divina", organizzato dall'Arcidiocesi di Napoli lo scorso 20 maggio.

Hanno accompagnato la lettura delle opere di Vaccarella le riflessioni di Francesco Antonio Grana e di monsignor Adolfo Russo, vicario episcopale per la cultura dell'Arcidiocesi di Napoli. Il giornalista si è soffermato sul proficuo dialogo che si è sviluppato nel corso dei secoli, tra i Papi e gli artisti. Un rapporto che ha trovato nuovo vigore nel Concilio Vaticano II e nella lettera che Giovanni Paolo II volle indirizzare nel 1999 agli artisti. «Non possiamo dimenticare - ha affermato Grana - il recente incontro nella Cappella Sistina tra Benedetto XVI e gli esponenti del mondo delle arti, che si è svolto quarantacinque anni dopo quello voluto da Paolo VI». Nell'intervento del giornalista sono risuonate le riflessioni del presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, monsignor Gianfranco Ravasi, che ha recentemente sottolineato come l'arte abbia ormai lasciato il tempio, relegando su uno scaffale polveroso le grandi narrazioni bibliche, i simboli, le figure, le parabole sacrali, avviandosi lungo le strade laiche della contemporaneità. E non è mancato nemmeno il ricordo dell'invito che Benedetto XVI ha voluto rivolgere agli artisti: «Non abbiate paura di confrontarvi con la sorgente prima e ultima della bellezza, di dialogare con i credenti, con chi, come voi, si sente pellegrino nel mondo e nella storia verso la Bellezza infinita! La fede non toglie nulla al vostro genio, alla vostra arte, anzi li esalta e li nutre, li incoraggia a varcare la soglia e a contemplare con occhi affascinati e commossi la meta ultima e definitiva, il sole senza tramonto che illumina e fa bello il presente».

Il profondo rapporto tra arte e fede, invece, è stato al centro della riflessione di monsignor Russo secondo il quale «il vero artista è colui che ci permette di guardare al di là dell'oggetto». L'arte diviene così la capacità di penetrare nel cuore e nei segreti della fede. Il vicario episcopale per la cultura ha evidenziato, come da sempre, la Chiesa abbia pensato di dover comunicare il Vangelo attraverso le immagini, un linguaggio universale. «Gli affreschi della storia di Gesù – ha precisato don Adolfo - sono stati definiti spesso la Bibbia dei poveri. Arte che purtroppo oggi è diventata d'élite, ad appannaggio esclusivo delle classi di ceto sociale più alto». In tal senso la storia artistica di Vaccarella, coronata da grandi successi professionali, ricongiunge i due estremi. Le sue opere, infatti, ammirate da tutti, adornano moltissime chiese e santuari italiani ed esteri. Nel settembre 2004 all'ormai sofferente Papa Giovanni Paolo II fu offerta una piccola icona della Vergine dipinta dall'artista napoletano. Appena la vide il Papa la portò alle labbra con le sue mani tremolanti per imprimerle un bacio.

A quattrocento anni dalla morte, un capolavoro del Caravaggio a Napoli

La flagellazione

di **Michele Borriello**

Sono trascorsi quattrocento anni dalla morte di Michelangelo Merisi, detto Caravaggio e, per l'occasione, si sono moltiplicate mostre in Italia. Una è ancora in atto, presso le scuderie del Quirinale, fino a giugno, ma una delle più interessanti si è chiusa a Napoli lo scorso mese di aprile, dislocata in sei musei e dal titolo suggestivo "Da Caravaggio a Vanvitelli. Ritorno al Barocco".

Il pezzo forte del percorso espositivo napoletano è stata la famosissima "Flagellazione di Cristo", pala d'altare dipinta dal Caravaggio per la chiesa di San Domenico Maggiore in Napoli ed esposta al museo di Capodimonte.

Il Caravaggio nacque a Milano il 21 novembre 1572 e soggiornò durante tutta la sua infanzia a Caravaggio, paese d'origine della famiglia, da cui il soprannome. Ebbe una vita assai avventurosa. Basti ricordare che, a Roma, il 26 maggio 1606, uccise in una rissa tale Ranuccio Tomassoni, suo avversario in una partita di pallacorda. Dopo una fuga dai territori pontifici soggiornò a Napoli, la prima volta, nel 1606-1607, anni in cui dipinse la "Flagellazione" per i padri Domenicani, dopo la michelangiolesca opera delle "Sette opere di Misericordia" per la chiesa omonima e tuttora in sito.

La "Flagellazione" è di una potenza espressiva mai raggiunta fino ad allora. Assolutamente drammatico è il contrasto tra il Corpo di Cristo, più chiaro e investito pienamente dalla luce e la figura brunita, quasi inghiottita dalle tenebre, dei due carnefici. Come la sofferenza sublime, soffusa sul volto di Cristo spicca accanto alle tozze figure degli aguzzini. Bellissimo, d'estrema fedeltà, naturale, il drappo candidissimo che avvolge i fianchi del Messia nel cadere lentissimamente riprende la verticale della colonna ed evidenzia la debolezza del Salvatore che, legato, non può cadere.

Il colore è essenziale: le figure ne sono come intrise, le ombre insistenti come nel suo stile. Il chiaroscuro fortissimo acquista un valore fondamentale per evidenziare il dolore ed esprime un pathos essenziale quanto potente. Uno studioso dell'arte e particolarmente di quella del Caravaggio, oggi, è Timothy Verdon. Questi in un testo pubblicato recentemente, dal titolo "Il catechismo della carne" si sofferma in modo preciso e puntuale, proprio sulla "Flagellazione". Egli sostiene che, dopo la Riforma, la Chiesa cattolica comprende che era ormai venuto il tempo di riportare l'arte sacra ad un realismo che permettesse di comunicare ai fedeli i contenuti delle fede in modo diretto, immediato e coinvolgente.

Il Caravaggio si inserisce in questo nuovo clima artistico e lo fa in modo più che eccellente. Osservando il dipinto, il Verdon dice che quello che maggiormente colpisce è il corpo del Cristo, statuario, classico, di squisita bellezza. Allo stesso tempo sofferente e quindi che suscita nell'osservatore una compassione immediata e istintiva.

Ancora il Verdon sottolinea che l'artista, in quel capolavoro riesce a fondere, in maniera eccelsa, il realismo fortemente coinvolgente, voluto dalla Chiesa e il ripristino di una classicità ormai dimenticata. L'utilizzo, per il critico, del canone classico conferisce alla figura centrale, avvolta di luce divina, la dimensione dell'universalità, invitando a vedere la Passio Christi come suprema espressione della sofferenza di ogni uomo in ogni tempo e cultura.

Occorre, inoltre, ricordare che l'opera, in origine, era collocata sopra l'altare, proprio là dove il pane ed il vino diventano corpo e sangue di Gesù. L'immagine di Cristo, classicamente perfetta, ma anche visibilmente martoriato, assumeva per i fedeli una potente, drammatica sottolineatura del senso stesso del mistero celebrato sull'altare. Ma i contemporanei del Caravaggio percepivano qualcosa di più e con maggiore intensità rispetto a noi; essi riconoscevano che nel Cristo era presente l'antica tradizione pagana e che quindi davvero il Cristianesimo riassumeva e assorbiva in sé tutta la storia precedente dell'umanità.

Ma c'è anche un significato di ordine teologico, a voler ben leggere l'opera. Nei primi anni del 1600 il raffigurare grandi corpi nudi e muscolosi era ormai accettato, ma l'imponenza di questo Corpo magnifico, nudo, inondato da una pioggia di luce, ebbe un effetto scioccante sui primi osservatori. E ciò, in un contesto eucaristico, legittima una considerazione teologica: Cristo in alcuni passi del Nuovo Testamento è proclamato come sposo. Egli si è incarnato per adempiere all'antica promessa descritto nell'Antico Testamento: Dio avrebbe "sposato" il suo popolo, cioè avrebbe avuto con esso un rapporto di condivisione di vita, paragonabile solo ad un rapporto sponsale.

Quando si parla di Passione di Cristo il termine ha un doppio significato: indica l'amore sublime della persona che ama e vuol essere amata ed insieme la sofferenza. La passione di Cristo è l'offerta del suo corpo per l'umanità che Egli ama e da cui vuol essere amato. Contemplando quel corpo caravaggesco in fondo al nostro cuore si sprigiona l'aspirazione ad amare il Dio incarnato e la gioia di essere amati in modo incondizionato e per sempre da Cristo Signore.

Frati Minori di Napoli e Caserta
Centro Pastorale Giovanile e Vocazionale

Meeting francescano dei Giovani

«Ho una bella notizia! Io l'ho incontrato...»

Mercoledì 2 giugno Giornata di condivisione e fraternità organizzata dai Frati Minori di Napoli e Caserta e dal Centro Pastorale Giovanile e Vocazionale. L'appuntamento è presso la Basilica di Sant'Antonio ad Afragola. La manifestazione avrà inizio alle ore 9.30.

A Scampia, con Cristo al "centro"

Domenica 23 maggio Cresime Comunitarie presiedute da S.E. Mons. Antonio Di Donna

Da una periferia dove manca un centro, un luogo o persone capaci di dare identità. Lasciata troppo a lungo senza storia, senza prospettive e perciò senza futuro. Di qui l'esperienza della solitudine e, a volte, delle dipendenze. Un luogo dove ciò che aspettiamo sembra non capiti mai, la Chiesa viva, la Chiesa delle piccole comunità, la parrocchia, in un enorme passo avanti nella comunione del quartiere Scampia, ha voluto le Cresime Comunitarie in piazza Giovanni Paolo II, domenica 23 maggio, presieduta da S.E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli.

L'evento straordinario nella sua semplicità è un passo nel percorso di volere fare centro nella periferia con la volontà di aiutare a superare le difficoltà che la politica ovviamente non supera.

La comunità di Scampia oggi ha ancora bisogno della solidarietà, del senso della legalità, dell'iniziativa e della creatività di tutti.

La missione certo è molto difficile ma le persone presenti in piazza Domenica hanno mostrato di essere persone che si impegnano perché cresca anche nelle periferia "il proprio centro", cresca la speranza, si impegnano a che la Chiesa sia presente, a che nel centro del "mondo del quartiere" Cristo sia presente.

Dal Vangelo sappiamo che per Dio non ci sono periferie. La Terra Santa, nel vasto contesto dell'Impero Romano, era periferia e tuttavia proprio quella realtà è diventata il centro che ha cambiato il mondo. E così anche nel "Centro di Scampia" bisogna formare dei centri di fede, di speranza, di amore e di solidarietà.

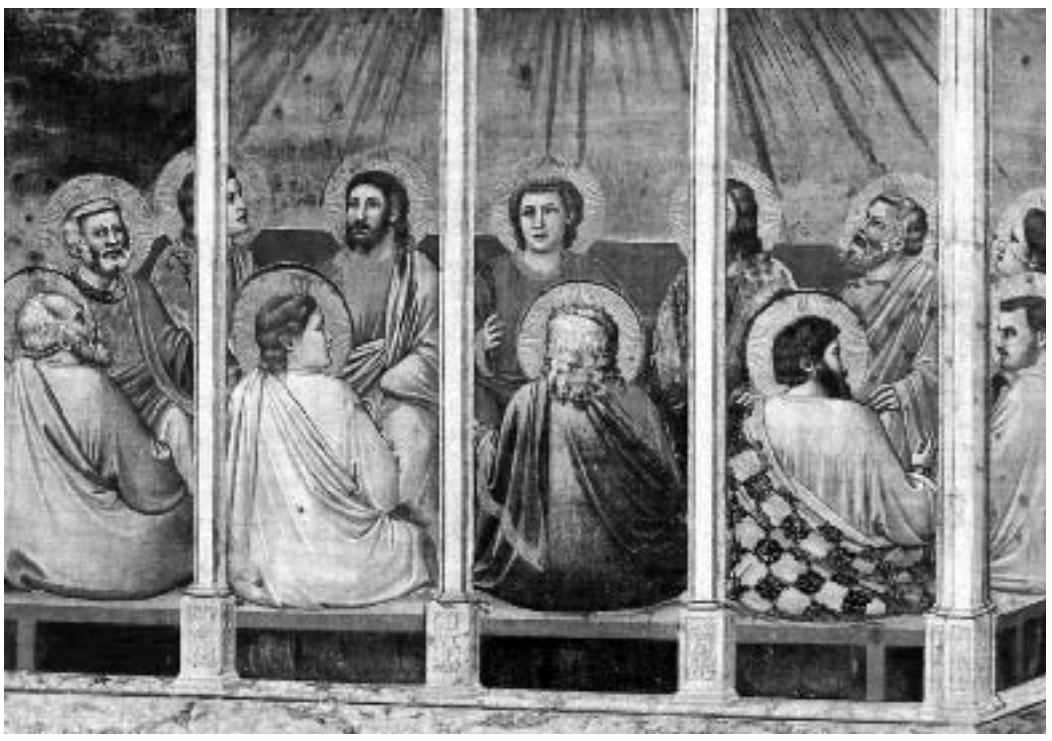
Giovedì 20 maggio in Cattedrale la Veglia di Pentecoste promossa dagli Uffici Catechistico, Liturgico e Giovani. Ha presieduto il Cardinale Sepe. Presenti oltre 1500 tra cresimandi e cresimati

«Gesù, acqua che disseta»

di **Eloisa Crocco**

Il cammino spirituale dei giovani e giovanissimi della nostra diocesi, che si è svolto attraverso gli appuntamenti del giovedì in seminario con la *lectio* e l'adorazione, si è concluso giovedì 20 maggio con la solenne veglia di Pentecoste in duomo guidata dal cardinale Crescenzio Sepe.

Nell'introdurre la celebrazione l'arcivescovo ha invocato sulla Chiesa di Napoli riunita nella sua cattedrale lo Spirito Santo come «*acqua viva, fuoco, amore, che viene dal Padre e lava le colpe, lenisce le ferite, trasforma ogni uomo in primizia di vita nuova*».



L'acqua che rappresenta la purificazione è stata scelta come primo elemento simbolico della veglia. Una ragazza l'ha attinta da una sorta di pozzo, come la Samaritana che nel Vangelo la attinge per Gesù, e mentre lei lo disseta con l'acqua materiale, Lui le dona l'acqua spirituale, la Parola, che placa la sete dell'anima. L'acqua è stata poi portata al cardinale, così come il secondo simbolo, la statua della Vergine di Fatima. Nel mese di maggio dedicato a Maria è stato scelto questo elemento simbolico affinché «*Maria ci parli di Gesù* – così ha spiegato il cardinale – *e attraverso di lei la freschezza della nostra fede ci faccia brillare gli occhi e riscaldare i cuori, in modo da poter portare nel mondo la nostra gioia*».

Terzo simbolo l'Eucaristia, Gesù che si fa nostro nutrimento, con l'ostia portata in processione in un ricco ostensorio. Dopo questi tre momenti molto suggestivi e seguiti – in una chiesa affollatissima – un altro momento particolare: sono stati distribuiti tredici sacchetti – uno per ogni decanato – a tredici giovani. Ogni sacchetto conteneva dei chicchi di grano da portare nella propria parrocchia, semi che devono dare i loro frutti, a significare la speranza che il messaggio evangelico abbia toccato i cuori dei ragazzi e possa diffondersi e fruttificare.

Intensa l'omelia del cardinale Sepe, tesa a dimostrare come sia importante per ciascuno di noi «*ricevere la forza che viene dall'alto per irrobustirci nella fede e convertirci*». Ogni uomo «*ha bisogno di abbeverarsi all'acqua zampillante che attraverso Gesù ci porta lo Spirito. La nostra naturale sete di uomini si soddisfa nell'incontro con Cristo sorgente pronto a darci l'acqua spirituale*».

Il tema scelto per questa veglia di Pentecoste con i giovani è stato "Dammi da bere". Sì, perché noi tutti abbiamo sete di vita, di verità, di amore, e solo alla fonte della Parola possiamo veramente dissetarci. «*L'uomo* – così ancora il cardinale – *è sempre alla ricerca della vera felicità, e cerca Dio, vuole incontrarlo, per attingere da Lui l'energia per alimentare la sua esistenza. Questa è la condizione propria di ogni essere umano, che cerca il significato vero della sua esistenza. Nella vita di ciascuno c'è tanta solitudine, tanto vuoto, in un deserto che a volte sembra non offrire niente, deserto di sofferenze, delusioni, amarezze, lacrime, disperazione… Tutto questo ci affligge perché non riusciamo a trovare la sorgente per soddisfare davvero la nostra sete di felicità*». Solo Dio può regalarci la felicità autentica, ma lo fa se noi ci apriamo, «*alla ricerca* – ha spiegato Sepe – *di qualcosa che ci coinvolga dentro e fuori, che ci faccia sentire il gusto della vita anche nelle difficoltà, sentendoci pieni della presenza di Dio*».

Lo Spirito Santo illumina gli uomini, ma non lo fa per lasciarli chiusi nelle loro singole esistenze, nelle loro gioie spesso egoistiche. I doni dello Spirito sono da trasmettere, come i chicchi di grano che sono fatti per dare dei frutti. «*In questa città* – questo l'auspicio dell'arcivescovo – *e in questo quartiere noi possiamo operare e fare tanto, lasciandoci conquistare, innamorandoci di Dio attraverso lo Spirito*».

«La sapienza della fede»

Celebrazione a Santa Maria della Rotonda al Vomero

(ro.bo.) È festa per la comunità di S. Maria della Rotonda al Vomero. Giovani ed adulti ricevono il sacramento della Confermazione. La chiesa è gremita. Raccolta la celebrazione. A celebrare il parroco don Salvatore Fratellanza. Per i ragazzi è un momento di commozione e gioia. «Oggi lo Spirito vi dona una forza nuova – dice il celebrante – la stessa che dette agli apostoli riuniti al Cenacolo. Fu lì che Gesù, prima di tornare al Padre, annunciò un nuovo maestro, lo Spirito, che non solo sarà vicino ai discepoli, ma proprio "dentro" ciascuno di loro. Se Gesù era "con" e "tra" gli apostoli e i discepoli, lo Spirito sarà "in" noi, più intimo a noi di noi stessi».

Ai cresimandi don Salvatore annuncia e promette la forza che lo Spirito dà: «Grazie a lui avrete la «"sapienza" che significa ossigeno della fede, della speranza e della carità. È il punto di vista di Dio – la sua logica, la sua sapienza – sulla vita, sulla storia, sulle relazioni umane».

Nella testimonianza della propria vita, affiancati da padrini e madrine, ai giovani cresimati il parroco Fratellanza chiede «L'impegno a saper coltivare i doni ricevuti dallo Spirito per poter con l'intelletto dare il senso delle realtà della fede, con la fortezza, avere la sopportazione e la fermezza nelle prove. Con la scienza maturare l'istintiva capacità di distinguere il bene e il male». Al termine dell'omelia, alcuni cresimandi portano all'altare doni per i bisognosi della comunità ed il pane e vino per la consacrazione.

I seminaristi a Torino per l'ostensione della Sindone

A dieci anni dall'ultima ostensione della Sacra Sindone, noi, giovani del primo anno di seminario insieme all'animatore don Aniello Di Luca, siamo riusciti ad intraprendere questo pellegrinaggio. Lunedì mattina 3 maggio, infatti, dopo un breve momento di preghiera con il rettore Mons. Antonio Serra, abbiamo intrapreso il lungo viaggio in due auto e un pullmino, messoci a disposizione dalla parrocchia di San Tarcisio ai Ponti Rossi in Napoli. A sera, siamo giunti a Carmagnola, in provincia di Torino, e siamo stati accolti dal parroco don Giancarlo Avataneo, che ci ha ospitato per la cena ed il pernottamento nella bella struttura dell'oratorio parrocchiale da poco rinnovato. Abbiamo celebrato con lui il vespro nella chiesa quattrocentesca dedicata ai Santi Pietro e Paolo, dove si respirava ancora il profumo della Pasqua. Di buon mattino, poi, con i mezzi pubblici abbiamo raggiunto il Duomo di Torino, lì, in fila con gli altri pellegrini, abbiamo attraversato il percorso che ci preparava a leggere e a contemplare i segni impressi sul sacro lino. Negli istanti in cui siamo stati messi di fronte alla preziosa reliquia abbiamo fatto una straordinaria esperienza di silenzio, mentre la voce di sottofondo ci invitava alla conversione. Usciti di là ci siamo recati nei pressi del seminario storico di via XX Settembre dove ad attenderci vi era mons. Giuseppe Ghiberti, docente di Sacra Scrittura ed esperto conoscitore della Sacra Sindone. Nelle sue parole ci è sembrato di rivedere i particolari dell'immagine e di toccare con mano il dolore dell'uomo della Sindone, che, senza alcuna esitazione, il docente identificava con Gesù di Nazareth, dicendo che l'attrazione che il telo esercita sulle masse dei credenti è un'esperienza di fede e pertanto un fenomeno pre-scientifico.

La mattinata è proseguita nella celebrazione della Santa Messa al santuario mariano della Città dedicato alla "Consolata". E per noi, giovani in cammino verso il sacerdozio, non poteva mancare un passaggio seppur rapido alla Basilica dell'Ausiliatrice, in cui si custodisce la memoria della vita e delle opere di don Giovanni Bosco, sacerdote educatore della gioventù. Rinfrancati da tale esperienza abbiamo ripreso il nostro cammino di sempre. Siamo partiti alla ricerca del volto di Colui sul quale abbiamo scommesso tutto e nelle cui mani abbiamo riposto la nostra vita, siamo tornati con la certezza che Egli è qui in noi e con noi, per farci come Lui.

Chiesa Cattedrale di Napoli

Nuovi orari di apertura

Si comunica che la Cattedrale di Napoli è aperta secondo i seguenti orari.

Dal lunedì al sabato: dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 20.

Domenica: dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 19.30.

* * *

Si rende noto, inoltre, che domenica 6 giugno, Solennità del Corpus Domini, la celebrazione delle Cresime in Cattedrale è sospesa.

Tra le strutture che riceveranno la donazione, l'Opera don Calabria, la Casa di Tonia, l'Opera don Guanella, il Binario della solidarietà e la Casa del fanciullo

Polpi sequestrati devoluti a favore di mense per i bisognosi

Circa cinque tonnellate di polpi saranno consegnate ad alcune delle mense cittadine per bisognosi dalla Capitaneria di Porto-Guardia costiera di Napoli. Questo l'accordo raggiunto tra la Capitaneria e la Curia partenopea a seguito dell'operazione 'Octopus' portata a termine dall'Autorità marittima guidata dall'ammiraglio Domenico Picone.

L'operazione, avviata alcuni mesi, ha portato al sequestro di 20 tonnellate di polpi che erano giunti nel porto di Napoli in un container proveniente dal Marocco, il cui carico era destinato ad imprese di città del Nord Italia.

A far scattare l'indagine e il successivo sequestro del prodotto, il controllo delle documentazione relativa all'ingresso del container, documentazione ritenuta 'non omogenea' dagli uomini della Capitaneria di Porto, istituzione che costituisce la forze dell'ordine, deputata dal Ministero dell'Ambiente, al controllo e alla vigilanza dell'intera filiera della pesca. Come spiegato dall'ammiraglio, una volta arrivato il container, rispettando le norme in materia di mantenimento della catena del freddo, le scatole sono state aperte per verificarne il contenuto.

"Dietro prime file di scatole - ha detto Picone - il cui contenuto è risultato a norma, sono stati rinvenuti scatoloni al cui interno erano custoditi polpi congelati il cui peso era inferiore ai 450 grammi e, dunque, polpi di cui è vietata la commercializzazione, ma di eccellente qualità". A vietare la messa in commercio di polpi di simili dimensioni, una normativa emanata dal Consiglio dell'Unione europea volta a salvaguardare la specie in aree particolarmente sensibili per la riproduzione, aree in cui è compresa la zona a ovest dell'Africa e, dunque, le coste atlantiche del Marocco. A controlli conclusi e restituite al destinatario le 15 tonnellate di prodotto in regola e, quindi, vendibile, la Capitaneria di Porto piuttosto che provvedere alla distruzione delle 5 tonnellate sequestrate, ha contattato la Curia per donare il prodotto ai piu' bisognosi.

Una proposta che, come ha affermato monsignor Gennaro Matino, moderatore della Curia napoletana, è stata subito accolta dal cardinale Crescenzio Sepe. Quindici le comunità e mense a cui, stesso la Capitaneria di Porto con la collaborazione gratuita di un'azienda di trasporto, saranno devoluti i polpi.

"Le mense - ha dichiarato monsignor Matino - sono state scelte non solo in base alla necessità, ma anche in relazione alla presenza delle indispensabili strutture di accoglienza del prodotto volte a garantirne la conservazione". Mense che, oggi, come ricordato da Matino, "a causa della crisi sono sempre piu' frequentate da famiglie che non arrivano alla fine del mese".

Tra le strutture che riceveranno la donazione, l'Opera don Calabria, la Casa di Tonia, l'Opera don Guanella, il Binario della solidarietà e la Casa del fanciullo. A beneficiare dei polpi, anche chiese non cattoliche.

Ansa

APPUNTAMENTI

Corso di iconografia

Da lunedì 31 maggio a sabato 5 giugno, presso la Casa di esercizi spirituali "Sant'Ignazio di Loyola" a Cappella Cangiani, si svolgerà un corso pratico di iconografia, sull'Icona della Santa Trinità, tenuto da Angelo Vaccarella. Per ulteriori informazioni: www.arteikon.it (tel. 37.37.085.997).

Amicizia Ebraico-Cristiana

Gli incontri organizzati quest'anno dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli hanno per tema "Abramo e i suoi figli". Martedì 8 giugno, alle ore 17.30, ultimo appuntamento presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, in via Duomo 142. A. Maffei: "Credo in un solo Dio, non in un Dio solo".

Giovani Impegno Missionario

Proposta di itinerario di approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria rivolta a tutti i giovani dai 17 ai 30 anni sensibili all'ideale e all'impegno missionario.

Ultimo appuntamento, sabato 12 e domenica 13 giugno, presso i Missionari Comboniani a Casavatore, in via Locatelli 13 (081.573.44.38) Tema dell'incontro: "Partirono senza indugio" (Luca 24, 13-35).

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare: Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo.

Per ulteriori informazioni: suor Betty e suor Eleonora, (081.536.31.44 – combotorre@yahoo.it); padre Alex (alex.zanotelli@libero.it); padre domenico (guarino.domenico@gmail.com).

Seminario Arcivescovile

Itinerari vocazionali per ragazzi e giovani alla ricerca. Gruppi Nazareth, dai 12 ai 14 anni, per tutti quei ragazzi che hanno voglia di incontrarsi e conoscere l'amico Gesù: "Messaggio per un'aquila che si crede un pollo". Gruppi Betania, dai 14 ai 17 anni. In cammino con Gesù!: "Il gabbiano Jonathan". Gruppi Emmaus, dai 18 anni in su. Chiamati alla sequela di Cristo Risorto. "Lungo la via di Emmaus".

Altri appuntamenti in programma: da lunedì 14 a giovedì 17 giugno, Campo adolescenti a Casalvelino; da lunedì 28 giugno a giovedì 1° luglio, Campo pre-adolescenti in Seminario.

Per ulteriori informazioni:081.741.31.50 – 081.741.86.49 – www.seminarioteologicodinapoli.it - seminario.capodimonte@tin.it

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 16 giugno, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Conclusa la Lectura patrum neapolitana, con suor Antonietta Giugliano

Storia di una vocazione

di **Antonio Boccellino**

Si è concluso, nella serata dello scorso 22 maggio al Volto Santo, l'anno accademico delle lezioni della "*Lectura Patrum Neapolitana*", un'attività culturale - fondata nel 1980 da suor Antonietta Tuccillo, padre Giacinto Ruggiero e il prof. Antonio Vincenzo Nazzaro - che fa della divulgazione delle opere dei Padri della Chiesa la sua ragione d'essere.

Lectio magistralis del prof. Enrico Dal Cavolo, sacerdote e ordinario di Letteratura cristiana greca nell'università pontificia salesiana nonché membro dell'Aissca (*Associazione Italiana per lo Studio della Santità, ndr*), per l'occasione del 20° ciclo di lezioni del sodalizio, sulla "spiritualità" di suor Antonietta Giugliano - la fondatrice, insieme a padre Sosio Del Prete, dell'Istituto delle Piccole Ancelle del Cristo Re, per la quale quest'anno si celebra l'anno centenario della nascita.

Pubblico delle grandi occasioni per l'avvenimento: un uditorio di circa 300 persone, attente e qualificate (in sala, tra gli altri, i professori universitari Ulderico Parenti e Teresa Piscitelli, l'onorevole Domenico Tuccillo, la segretaria suor Leonia Buono, la responsabile della casa che accoglie la *Lectura*, suor Onorata Grieco ed uno stuolo di religiose del Cristo Re), ha gremito la sala convegni del santuario fondato da Madre Flora.

Dopo l'introduzione del prof. Nazzaro ed i saluti di suor Maria Luisa Orgiani e suor Antonietta Tuccillo (rispettivamente, attuale madre superiore e madre superiore emerita), è stata ricordata la memoria dell'indimenticabile prof. Renato Tuccillo, direttore e guida insostituibile del Cristo Re, scomparso lo scorso 13 maggio. A seguire, la relazione del prof. Dal Cavolo che, prendendo le mossa dalla biografia di suor Antonietta (nata a New York nel 1909 e morta ad Afragola nel 1960), ne ha mirabilmente descritto la parabola della storia della vocazione.

"*Nella Bibbia* – ha argomento l'accademico- *le storie di vocazione, dai Patriarchi, ai profeti, da Maria Santissima agli apostoli- sono accomunate da uno schema letterario che prevede cinque tappe: la chiamata-elezione, la risposta, la missione, le tentazioni e le prove, la conferma rassicurante da parte di Dio*". In maniera puntuale, il prof. dal Cavolo ha declinato tale "progressione" per tutta l'esistenza terrena di suor Antonietta: a partire dall'infanzia, quando già all'età di sei anni, orfana di madre, l'attuale serva di Dio già esternava in nuce la voglia della sua consacrazione al Signore, per poi passare un tutte le tappe, scorgendone, in ognuna di essa, segni inequivocabili di santità.

"*Il tratto saliente della santità di suor Antonietta* – ha aggiunto Dal Cavolo – *è rappresentato dalla sua umile e perfetta adesione alla volontà di Dio. Non a caso le sue 'letture preferite' sono rappresentate dalla Storia di un'anima della piccola Teresa e l'Imitazione di Cristo*".

Nella conclusione dell'intervento, Dal Cavolo ha aggiornato i presenti sull'avanzamento dell'inchiesta diocesana per la causa di canonizzazione della serva di Dio, avviata nel dicembre 2008 e che dovrebbe concludersi entro l'anno. L'accademico ha tratteggiato anche la fase romana del cammino verso la santità, che porterà alla venerabilità della fondatrice del Cristo Re, evidenziando come la preghiera dei fedeli possa rappresentare un'enorme moltiplicatore per la santità.

Conclusioni della madre generale Orgiani. "*Ringrazio quanti hanno contribuito* – ha detto la madre- *oggi in questo luogo di fede ad onorare la memoria della nostra fondatrice. Esprimiamo anche gratitudine speciale a suor Antonietta Tuccillo per aver fondato ed alimentato l'esperienza della lectura patrum anche a Napoli. Ed invito tutti a pregare per la santità dei nostri fondatori.*"

Foto: Siciliani/Sir

Papa Benedetto XVI ai fedeli in San Pietro

«Il messaggio di Fatima ci invita ad avere fiducia nell'azione di Dio»

di **Antonio Colasanto**

Desidero ripercorrere insieme a voi – ha detto il Papa in apertura della catechesi del mercoledì - le varie tappe del viaggio apostolico che ho compiuto in Portogallo, mosso specialmente da un sentimento di riconoscenza verso la Vergine Maria, che a Fatima ha trasmesso ai suoi veggenti e ai pellegrini un intenso amore per il Successore di Pietro. Ringrazio Dio che mi ha dato la possibilità di rendere omaggio a quel Popolo, alla sua lunga e gloriosa storia di fede e di testimonianza cristiana… ora vi domando di unirvi a me nel rendere grazie al Signore per il suo felice svolgimento e la sua conclusione. Affido a Lui i frutti che ha portato e porterà alla comunità ecclesiale portoghese e all'intera popolazione.

.Lungo tutto il viaggio – ha ricordato con emozione il Santo Padre - avvenuto in occasione del decimo anniversario della beatificazione dei pastorelli Giacinta e Francesco, mi sono sentito spiritualmente sostenuto dal mio amato predecessore, il venerabile Giovanni Paolo II, che si è recato per tre volte a Fatima, ringraziando quella «mano invisibile» che lo ha liberato dalla morte nell'attentato del tredici maggio, qui in questa Piazza San Pietro. Nella Capitale, da dove sono partiti nel corso dei secoli tanti missionari per portare il Vangelo in molti Continenti, ho incoraggiato le varie componenti della Chiesa locale ad una vigorosa azione evangelizzatrice nei diversi ambiti della società, per essere seminatori di speranza in un mondo spesso segnato dalla sfiducia. In particolare, ho esortato i credenti a farsi annunciatori della morte e risurrezione di Cristo, cuore del cristianesimo, fulcro e sostegno della nostra fede e motivo della nostra gioia.

Mi sono recato a Fatima, cittadina caratterizzata da un'atmosfera di reale misticismo, nella quale si avverte in maniera quasi palpabile la presenza della Madonna. Mi sono fatto pellegrino con i pellegrini in quel mirabile Santuario, cuore spirituale del Portogallo e meta di una moltitudine di persone provenienti dai luoghi più diversi della terra. Dopo aver sostato in orante e commosso raccoglimento nella Cappellina delle Apparizioni nella Cova da Iria, presentando al Cuore della Vergine Santa le gioie e le attese nonché i problemi e le sofferenze del mondo intero, nella chiesa della Santissima Trinità ho avuto la gioia di presiedere la celebrazione dei Vespri della Beata Vergine Maria. All'interno di questo grande e moderno tempio, ho manifestato il mio vivo apprezzamento ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose, ai diaconi e ai seminaristi venuti da ogni parte del Portogallo, ringraziandoli per la loro testimonianza spesso silenziosa e non sempre facile e per la loro fedeltà al Vangelo e alla Chiesa. In quest'Anno Sacerdotale, che volge al termine, ho incoraggiato i sacerdoti a dare priorità al religioso ascolto della Parola di Dio, all'intima conoscenza di Cristo, all'intensa celebrazione dell'Eucaristia, guardando al luminoso esempio del Santo Curato d'Ars. Non ho mancato di affidare e consacrare al Cuore Immacolato di Maria, vero modello di discepola del Signore, i sacerdoti di tutto il mondo.

Alla sera, ho partecipato alla suggestiva fiaccolata. E' stata una stupenda manifestazione di fede in Dio e di devozione alla sua e nostra Madre, espresse con la recita del Santo Rosario. Questa preghiera tanto cara al popolo cristiano ha trovato in Fatima un centro propulsore per tutta la Chiesa ed il mondo. Potremmo dire che Fatima e il Rosario siano quasi un sinonimo. La mia visita in quel luogo così speciale ha avuto il suo culmine nella Celebrazione eucaristica del 13 maggio, anniversario della prima apparizione della Madonna a Francesco, Giacinta e Lucia. Riecheggiando le parole del profeta Isaia, ho invitato quell'immensa assemblea raccolta, con grande amore e devozione, ai piedi della Vergine a gioire pienamente nel Signore (cfr Is 61, 10), poiché il suo amore misericordioso, che accompagna il nostro pellegrinaggio su questa terra, è la sorgente della nostra grande speranza. E proprio di speranza è carico il messaggio impegnativo e al tempo stesso consolante che la Madonna ha lasciato a Fatima. E' un messaggio incentrato sulla preghiera, sulla penitenza e sulla conversione, che si proietta oltre le minacce, i pericoli e gli orrori della storia, per invitare l'uomo ad avere fiducia nell'azione di Dio, a coltivare la grande Speranza, a fare esperienza della grazia del Signore per innamorarsi di Lui, fonte dell'amore e della pace.

Di tali speranze e prospettive pastorali ho fatto cenno pure nel corso della Santa Messa celebrata nella storica e simbolica città di Porto, la "Città della Vergine", ultima tappa del mio pellegrinaggio in terra lusitana. Alla grande folla di fedeli radunata nell'Avenida dos Aliados ho ricordato l'impegno di testimoniare il Vangelo in ogni ambiente, offrendo al mondo Cristo risorto affinché ogni situazione di difficoltà, di sofferenza, di paura sia trasformata, mediante lo Spirito Santo, in occasione di crescita e di vita. A Fatima, la Vergine Santa invita tutti a considerare la terra come luogo del nostro pellegrinaggio verso la patria definitiva, che è il Cielo**.**

In realtà **–** ha detto Benedetto XVI concludendo la catechesi - tutti siamo pellegrini, abbiamo bisogno della Madre che ci guida. Vi invito, quindi, ad unirvi alla mia preghiera, chiedendo al Signore di benedire gli sforzi di quanti, in quella amata Nazione, si dedicano al servizio del Vangelo e alla ricerca del vero bene dell'uomo, di ogni uomo.

Preghiamo inoltre perché, per intercessione di Maria Santissima, lo Spirito Santo renda fecondo questo Viaggio apostolico, e animi nel mondo intero la missione della Chiesa, istituita da Cristo per annunciare a tutti i popoli il Vangelo della verità, della pace e dell'amore.

Ufficio Pastorale della Terza Età

Anche la vecchiaia è un carisma

Come da programma, anche quest'anno si sono svolti i ritiri mensili organizzati dall'Ufficio Pastorale della Terza Età, presso la Casa di Spiritualità dei padri Gesuiti a Cappella Cangiani. Nel corso degli incontri, condotti da padre Bartolomeo Di Pierro sj, guida spirituale dei ritiri per gli anziani, sono intervenuti rappresentanti di varie parrocchie dell'Arcidiocesi di Napoli.

Scopo dell'iniziativa, far vivere l'anziano nell'oggi della Chiesa, nella situazione concreta in cui il cristiano deve vivere e professare la propria fede. L'esperienza dell'anziano, di attaccamento ai veri valori vissuti, anche nei momenti più difficili e travagliati della propria vita, può avere un influsso non lieve nella vita dell'uomo di oggi e per un futuro migliore della società: questo è il carisma proprio del cristiano anziano.

I temi su cui si è riflettuto e pregato seguivano il ritmo del clima liturgico che la Chiesa ci fa vivere secondo i vari periodi dell'anno e secondo le particolari ricorrenze di ogni mese. Si è quindi pregato con l'adorazione a Maria, nel mese di ottobre, la commemorazione dei defunti a novembre, quindi l'Avvento per la preparazione al Natale.

Il 2010 è iniziato nel segno del Battesimo di Nostro Signore per poi proseguire, a febbraio, nel mese di sensibilizzazione alla vita. A marzo Quaresima di preparazione alla Pasqua, mentre ad aprile si è ricordata la gioia della Risurrezione e la Divina Misericordia. A maggio, mese dedicato alla Vergine, supplica a "Maria, donna Eucaristica".

Anche per il prossimo anno i ritiri mensili della Pastorale della Terza Età, diretta da don Antonio Di Franco, sono confermati ogni primo sabato del mese, dalle ore 9.30 alle 16.45.

Unioni Cattoliche Operaie

Veglia Mariana

Maggio, per antica tradizione cristiana, è il mese dedicato alla Madonna. In tutte le nostre parrocchie si tengono momenti di preghiera dedicati alla Mamma celeste. Anche le Unioni Cattoliche Operaie hanno voluto esprimere la propria devozione a Maria con una Veglia Mariana, lo scorso 20 maggio, nella Sede del Centro Diocesano, la chiesa del Rosariello, in piazza Cavour.
La riflessione è stata guidata dall'Assistente spiriuale Mons. Domenico Felleca, con la presenza del Delegato Arcivescovile Pasquale Oliviero È stata accolta l'immagine della Madonna che l'Unione Cattolica Operaia "Missione Mariana" di Torre del Greco porta in Peregrinatio. Con questo momento di spiritualità mariana le Uco affidano alla Vergine Maria tutte le loro associazioni, il Cardinale Sepe, tutti i nostri sacerdoti, le famiglie e tutti i propositi di bene.

La devozione mariana da Pompei a Ponticelli, da Ercolano a Napoli. Nel culto a Maria si ricono…

Maria nella vita spir

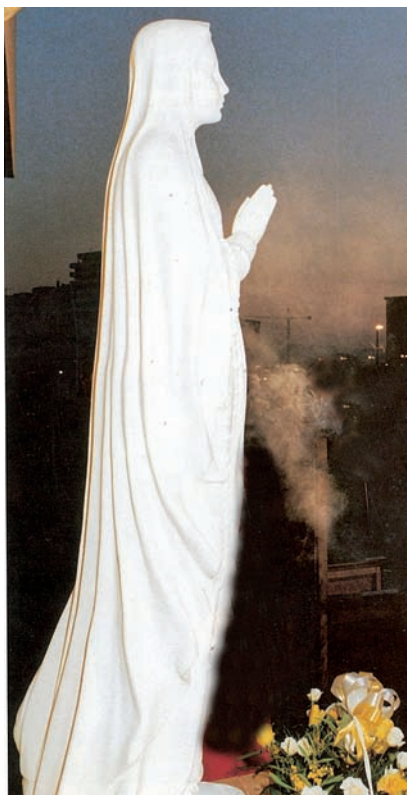
SEGUE DALLA

Il riferimento significativo è alle nozze di Cana, là dove la Madre indica ai servi di fare ciò che dice Gesù Messia. Quelle nozze anticipano la Santa Cena e rivelano la mediazione unica di Gesù come sommo sacerdote della nuova ed eterna alleanza. I richiami alla passione aprono il credente e in particolar modo il presbitero diocesano ad entrare nella comunione con Cristo avendo come Madre e Discepola Maria di Nazareth.

Nelle nozze di Cana Gesù mostra i segni sacramentali della sua permanenza in mezzo agli uomini: l'acqua in vino. L'esperienza eucaristica manifesta il sacerdozio nuovo del Cristo, in quanto l'assemblea nuova è riunita per mezzo di Lui per essere nello Spirito consegnata al Padre. Il vino è la volontà salvifica di Gesù che mostra l'origine della vera gioia: essere in comunione con Lui. Il segno è manifestazione dell'amore trinitario per l'umanità. L'Eucaristia e la Pasqua vicendevolmente rimandano al rapporto di mediazione di Cristo che si fa voce della sofferenza umana, continuando ad essere avvocato presso il Padre.

In questo contesto rivelativo la Vergine Maria partecipa agli inizi dei segni non sostituendosi al sacerdozio di Cristo. Infatti non si pone come materia di offerta, né si appresta a trasformare la maniera con cui può avvenire il miracolo. Ella è vicina a Gesù come Madre premurosa che attende da Lui un segno della misericordia di Dio. Entra nella mediazione del Figlio, ne partecipa intimamente senza mai ostacolare la sua azione, né imponendo il suo pensiero. S. Alfonso de Liguori afferma che Gesù è obbediente alla Madre come lo è al Padre celeste. Non risponde sgarbatamente alla mamma, ma acconsente ponendola all'origine della sua attenzione per le sofferenze del mondo. La maternità della Vergine continua la sua efficacia nei riguardi di Israele e di ogni credente. Maria riconosce Gesù come mediatore unico di Dio. L'unione al Figlio spinge la Vergine a chiedere, sapendo di essere

Un omaggio anche da Scampia



Una festa dell'Immacolata ed un omaggio floreale alla Madonna della Speranza con l'affidamento del quartiere alla Vergine anche a Scampia. La proposta l'ha fatta al nostro settimanale qualche mese fa padre Bernardino Fiore, responsabile dei Beni culturali dei Frati Minori Conventuali, che per 10 anni ha lavorato nel quartiere. Ed è bella riproporla adesso, a conclusione del mese tradizionalmente dedicato alla Vergine. Padre Bernardino era vicario episcopale della zona quando il 13 novembre del 1990 il papa visitò il quartiere e lanciò il famosissimo monito «Non arrendetevi al male».

Fu proprio di padre Bernardino l'idea di lasciare un segno di quella visita. Di qui la decisione di donare al rione la statua della Madonna della Speranza che il papa benedisse e per la quale scrisse una preghiera. La statua fu regalata dalla Milizia dell'Immacolata di san Massimilano Kolbe su iniziativa dell'assistente regionale Francesco Vassallo.

«Quel momento fu importante - dice padre Fiore – ed è un peccato non ricordarlo oggi, esso segnò infatti la consacrazione del quartiere alla Madonna della Speranza. All'epoca si pensò anche di far peregrinare la statua per le parrocchie della zona (che allora erano meno di adesso), poi l'idea è andata persa, per cui oggi la Madonna è conservata nella chiesa dei Padri Gesuiti a Scampia. Fu fatta anche un'altra proposta da parte dei parroci di allora, quella di intitolare l'intero rione "Quartiere della Speranza".

Certo un nome ingombrante per un quartiere come Scampia.

«Sì, è vero – precisa il religioso – ma io credo che questa zona risenta dei problemi di tutte le grandi periferie urbane e che in vent'anni siano stati fatti passi importanti soprattutto da parte della Chiesa e del mondo dell'associazionismo.

Ritengo inoltre che questo sia un quartiere dalle grandi potenzialità e che vada visto senza paraocchi, e senza puntare il dito soltanto ai fatti di cronaca».

Quindi quale occasione migliore e quale segno tangibile di una rinata speranza, quella di istituire una tradizione legata alla festività dell'Immacolata magari con un parallelo atto di affidamento alla città, una sistemazione della statua proprio al centro della piazza recentemente intitolata a Giovanni Paolo II e con un intero toponimo che dia ad uno dei quartieri più disagiati di Napoli il nome di "Quartiere della speranza". Una tradizione che troverebbe sicuramente vigore durante il mese mariano con celebrazioni dedicate a lei, la Vergine della Speranza.

Elena Scarici

Il culto di Ponticelli

Nessuno storce il naso se si *notifica* Ponticelli come terra mariana… Basti rammentare la Vergine con flebile accenno di voce ed un Quartiere all'unisono, più che rispondere, canta: *A Maronn' a neve*! Nemmeno inquieta se ad attorcigliarsi sono fede, devozione e folklore; ciò che conta è una culto che, in *cinquecento* anni, ha inciso in maniera indelebile nel cuore di intere generazioni: da padre in figlio, dove affetto, fascino, storia e leggenda lasciano il segno… *quello* della continuità. Il tutto sgorga da una basilica del XIII secolo, dedicata nel 1520 da Leone X a S. Maria della Neve, la più antica parrocchia della zona vesuviana. Il titolo *Madonna della Neve* – proclamata Protettrice di Ponticelli nel XVIII sec. – evoca il miracolo/leggenda della neve, caduta in agosto sul Esquilino, durante il papato di Liberio (IV sec.); luogo ove tutt'ora si leva la Basilica di S. Maria Maggiore, *prima* chiesa dell'Occidente dedicata alla Madre di Dio. Una devozione *importata* fin dal Medio Evo dagli agricoltori locali che, recandosi quotidianamente nella centralissima Piazza Mercato, si premuravano di recarsi in una chiesa lì ubicata, dedicata proprio alla Madonna della Neve.

Da non scordare che il mese di agosto si *veste* a festa, occasione fondamentale in cui si *celebrano* le proprie radici: perché in ogni vita del quartiere, il ricordo *più lontano* è proprio *la festa*… in particolare il 5 agosto, giorno della memoria liturgica. La domenica successiva, poi, ci si cala nella suggestiva processione del *Carro*, «patrimonio culturale» di Ponticelli, su cui è issata la statua della Vergine; portato a braccia, mosso da *palmo a palmo*, interpella tutti a precipitarsi in strada. Non vi si aspetta una ritualità ricercata ma una pietà genuina dove, all'intercessione della *Madre*, si mescolano voti, grazie e fioretti; *sanno* si religiosità popolare ma soprattutto adesione indiscussa e granitica dedizione. Ecco una storia, una venerazione, un'*eco* della fede tutta *ponticellese*: da non trascurare un intreccio *vita & devozione* che dice ancora chi è l'uomo…

Raffaele Cassese

Foto: Salvatore Cipollaro

scono la fede e le tradizioni di un popolo che affida alla Vergine invocazioni, preghiere e speranze

rituale del sacerdote

PRIMA PAGINA

esaudita. Proprio in questa unione Giovanni fa scaturire l'inizio dei segni, l'anticipazione dell'ora redentiva, in cui sarà presente Maria, Madre e Discepola del Figlio. In una pagina indimenticabile il poeta P. Clodel descrive la missione della Vergine, riecheggiando i Padri della Chiesa. La Vergine sta sulla scala di Giacobbe per aiutare gli uomini a salire. Sulla scala, immagine del Figlio, Ella offre la mano per entrare nel regno. La sua umanità è la costituzione di quella scala. Senza il suo contributo l'uomo non potrebbe provare a salire, perché sarebbe impossibile avvicinarsi a Dio. Nella carne del Figlio la distanza si è raccorciata. Sulla scala la Vergine è sicura presenza che riporta l'umanità alla sua vera origine: «ché, se io ti invito, non ti è cosa impossibile salire con me a guida, purché tu vi acconsenta, né tener l'occhio fisso a le mie labbra, finché più non ti avveda dei tuoi piedi! Ed è la stessa scala per salire che or or discesi per venire a te: l'uno dopo l'altro i gradini preparano il passo, quel di sotto a quel di sopra in alto!». Maria, per il sacerdote, non è una figura di corollario nella sua vita di fede, ma diventa essenziale, perché possa riconoscere sempre che la sua missione consiste nell'annunciare il Verbo Incarnato morto e risorto per l'intera creazione.

Il mistero eucaristico che il sacerdote vive diventa esperienza di intimità con Cristo quella stessa che fece esclamare la Vergine: "Fiat"!

Nell'unione d'amore il sacerdote percepisce l'altezza e la profondità a cui è stato chiamato per vocazione e nello stesso tempo si accorge di essere peccatore che desidera nutrirsi della misericordia di Dio. Alle nozze di Cana ogni sacerdote tocca con mano che solo riconoscendo i propri limiti l'acqua della purificazione diverrà vino di grazia per la salvezza del mondo.

Francesco Asti
Docente alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

La Basilica dedicata alla Vergine del Rosario

di **Loreta Somma**

La devozione alla Madonna di Pompei è ben viva nei fedeli e si esprime in diversi modi durante tutto l'anno. Nel mese di maggio sono numerose le occasioni per le quali uomini e donne, di ogni età, provenienza ed estrazione sociale, giungono nella città mariana per esprimere alla Vergine del Rosario tutto il loro amore. Sono soprattutto i giovani ad affollare il Santuario nei giorni festivi e feriali. Fin dal "Buongiorno a Maria", appuntamento mattutino di preghiera e riflessione che, dal lunedì al sabato, alle 6.30, raccoglie centinaia di persone, provenienti non solo da Pompei, ma anche dalle città vicine. Tra loro, molti ragazzi, che, prima di recarsi a scuola, dedicano un po' del loro tempo alla Mamma celeste. Significativi anche gli appuntamenti della Pastorale Giovanile, primo fra tutti il Meeting dei Giovani del 1° maggio, che quest'anno è stato incentrato sul tema della GMG 2010: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?" (*Mc* 10,17). Ospiti della manifestazione il Vescovo di Avezzano, Pietro Santoro, delegato per la pastorale giovanile della Ceam, Chiara Amirante, fondatrice della Comunità "Nuovi Orizzonti", ed Angelo Branduardi. L'Arcivescovo-Prelato di Pompei, Mons. Carlo Liberati, nell'omelia ha usato parole forti per spronare i giovani: «*Non fuggite, non abdicate! Mettete a frutto i vostri talenti. Coraggio, mirate in alto e raggiungerete i traguardi della gioia e del senso pieno della vita. La Madonna vi terrà per mano in questo cammino d'amore*». Numerosi anche i ragazzi più giovani che fanno del Santuario di Pompei una tappa nella loro preparazione alla Prima Comunione o alla Cresima, trascorrendovi una giornata di spiritualità ed accostandosi al Sacramento della Riconciliazione. A loro è anche dedicata la Giornata della Pace, giunta quest'anno alla XV edizione.

I devoti della Madonna Bruna

di **Maria Rosaria Soldi**

Tra i luoghi del culto mariano più venerati, il Santuario di Pugliano, il più antico della zona vesuviana, che custodisce la sacra icona della Madonna Bruna. Una devozione semplice ed intensa alla Madre di Dio, che ha costantemente segnato la vita della Chiesa ercolanese. *"Uno stile di devozione* - spiega don Francesco Imperato, Parroco del Santuario - *che caratterizza non soltanto la comunità parrocchiale, ma l'intero territorio. E' infatti molto radicato nei cittadini di Ercolano l'amore per la Madonna di Pugliano"*. Un amore che coinvolge sia anziani che giovani. *"Sono tanti i giovani* - continua don Francesco - *che chiedono di celebrare il loro matrimonio presso il santuario, e sono tanti i giovani, che pur avendo lasciato la loro città per motivi di lavoro, ci tengono a ritornarvi sempre, in occasione della festa patronale del 15 agosto, il giorno dell'Assunta, memoria antichissima e primaria della Vergine"*. Migliaia e migliaia, le persone che partecipano ogni anno al Novenario di preparazione alla festa. *"Dal 6 al 15 agosto* – spiega don Francesco - *una serie di celebrazioni e momenti di preghiera vedono coinvolti tutti i parroci delle diverse parrocchie della città"*. Un culto attorno al quale ruota quindi una città intera, e che raggiunge i cuori non solo dei tanti cittadini ercolanesi, ma anche di tanti fedeli napoletani, che accorrono numerosi in visita al Santuario.

Un culto che diventa una forma di primo annuncio del Vangelo: la visita al Santuario ripercorre infatti le grandi tappe del cammino cristiano nel territorio di Ercolano. *"Il Santuario di Pugliano* - continua don Francesco - *vuole essere una memoria all'apostolo Pietro ed alla prima evangelizzazione, tenendo lo sguardo fisso su Maria, modello di vita cristiana. E' Lei, la fedelissima tra i discepoli del Signore, che invochiamo come Madre, Maestra e Regina, perché possa guidarci con la sua fede limpidissima verso Cristo Signore, mostrandoci la via della carità e della unione con Cristo"*. Un percorso alla riscoperta dei valori cristiani sull'esempio di Maria, immagine viva della chiesa, di una chiesa che cerca in Lei conforto, coraggio e grazia. Da qui la forte devozione popolare all'immagine della Madonna Bruna, alla quale si rivolgono ogni giorno le preghiere dei tanti fedeli della chiesa napoletana, caratterizzati da una vita di fede di forte riflesso mariano. E sempre una Madonna Bruna è anche quella venerata nella Basilica del Carmine Maggiore. Una devozione che risale al XV secolo, quella della Vergine Bruna, anche conosciuta con l'appellativo di Madonna d'ò Carmine, e definita la regina del culto mariano a Napoli. Di antica origine è la devozione dei "mercoledì del Carmine", giorno in cui, nel lontano 24 giugno del 1500 si radunarono in basilica molti malati per implorare attraverso l'intercessione di Maria, la sospirata guarigione. Guarigioni che avvennero, e da qui la scelta di venerare in modo particolare in questo giorno della settimana la Vergine Bruna.

La storia della devozione a "La Bruna" si intesse anche con le vicende gioiose e dolorose della città di Napoli, i diversi terremoti, l'eruzione del Vesuvio del 1631, e le varie epidemie. Tante sono state le grazie e i favori elargiti ricorrendo alla intercessione della Madonna del Carmine, e tante sono le grazie che ancora oggi i fedeli implorano attraverso una incessante preghiera. Un popolo, quello napoletano, che trova in Maria un porto sicuro, un'ancora di salvezza in cui riporre ogni giorno fiducia e speranza.

Sabato a piedi a Pompei

Sabato 29 maggio tradizionale pellegrinaggio a piedi a Pompei, nato negli anni '60 ad opera della Gioventù di Azione Cattolica di Napoli, e divenuto oggi un evento ecclesiale che coinvolge non meno di 25.000 giovani e adulti provenienti dalla diocesi di Napoli e da altre diocesi campane, che in cammino per le strade esprimono la loro devozione mariana e una forte testimonianza di fede.
Il tema conduttore del pellegrinaggio quest'anno è "Camminate con gioia incontro al Signore"
La Chiesa di Napoli sarà pellegrina in cammino per le strade delle nostre città, troppo spesso insanguinate e trasfigurate dall'ingiustizia, dalla violenza e dall'illegalità, per imparare da Maria, la Madre del Signore, ad essere testimoni di gioia, di quella gioia che nasce dall'incontro con Gesù maestro.
I pellegrini insieme all'arcivescovo di Napoli Crescenzio Sepe pregheranno ai piedi della Madonna del Santuario di Pompei perché nella nostra terra ci sia pace e giustizia e perchè come cristiani e cittadini sappiamo far vincere il bene e ricostruire i luoghi della speranza.
L'appuntamento è fissato alle ore 12.30, presso la Basilica del Carmine Maggiore a Napoli. La partenza è prevista per le ore 13.30, dopo una breve liturgia iniziale. I pellegrini percorreranno la strada che porta a Pompei passando per le città della zona vesuviana e saranno accolti presso l'area meeting del Santuario di Pompei dal Vescovo di Pompei Carlo Liberati. Il pellegrinaggio si concluderà, con la celebrazione eucaristica – alle ore 21.30 circa – presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli.

Da Carinaro, Diocesi di Aversa, storie di uomini di Chiesa

Testimonianze sacerdotali

di **Alfonso D'Errico**

Scrivere una storia di Carinaro sarebbe un'impresa ardua se non impossibile perché il piccolo centro della periferia di Aversa, non lontano da Caserta alla cui provincia appartiene, non ha mai avuto lungo i secoli un'importanza tale da farlo assurgere agli onori della gloria del tempo. Le notizie sono troppo scarse e frammentate per tracciarne un profilo storico, ma quel che a noi qui interessa va oltre la storia di quello che fu un minuscolo casale.

Vogliamo soffermarci però un istante sul significato etimologico del nome Carinaro, che ci sembra alquanto significativo per questa nostra breve dissertazione. Tra le molte ipotesi avanzate spicca quella che fa derivare Carinaro da karenon, vocabolo greco che significa rocca. E quale migliore origine possiamo desiderare per una terra che ha dato i natali a uomini santi: una rocca da cui si erge una solida cittadella di santità e di evangelizzazione e il pensiero subitaneo corre a quella evangelica pietra indicata da Gesù Cristo.

Lo testimoniano alcune figure sacerdotali che, con la loro vita e le loro opere, hanno segnato la storia di questa piccola comunità aversana.

Crescenzio Sepe

Cardinale di Santa Romana Chiesa, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, Gran Cancelliere della Pontificia Università Urbaniana e ora Arcivescovo Metropolita di Napoli. Gioiello e onore della Diocesi di Aversa e di Carinaro, dove è nato il 2 giugno 1943, venne ordinato sacerdote il 12 marzo 1967.

Ha conseguito la laurea in teologia e la licenza in diritto canonico presso la Pontificia Università Lateranense e la laurea in filosofia presso l'Università La Sapienza di Roma. Assistente di teologia sacramentaria presso la Pontificia Università Lateranense e, successivamente, Incaricato di teologia dogmatica presso la Pontificia Università Urbaniana, è autore di alcune pubblicazioni a carattere teologico. Tra queste: "La dimensione trinitaria del carattere sacramentale", edito dalla Pontificia Università Lateranense e "Persona e storia. Per una teologia della persona", pubblicato dalle Edizioni Paoline.

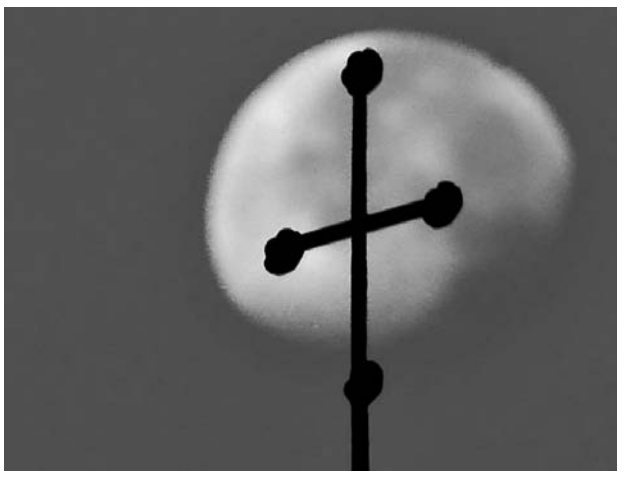
Terminati i corsi presso la Pontificia Accademia Ecclesiastica, nel 1972 è entrato nel Servizio diplomatico della Santa Sede ed è stato destinato alla Rappresentanza Pontificia in Brasile. Qui, sotto la guida dei Nunzi Apostolici Mozzoni e Rocco, ha lavorato non solo al servizio della Chiesa, ma anche degli ultimi, come quelli della baraccopoli di Guara dois, presso Brasilia, dove, assieme all'annuncio del Vangelo, portava medicine e latte.

Dal 1972 al 1975 in Brasile, poi in Segreteria di Stato, nominato Assessore nel 1987; ha ricevuto l'ordinazione episcopale da Giovanni Paolo II il 26 aprile 1992.

Il 3 novembre 1997 è stato nominato Segretario Generale del Comitato e del Consiglio di Presidenza del Grande Giubileo dell'Anno 2000. Ha dunque seguito in prima persona l'itinerario di preparazione all'Anno Santo e poi l'organizzazione di questo grande Evento.

Da Giovanni Paolo II creato Cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 2001. Nominato Arcivescovo di Napoli il 20 maggio 2006, da Papa Benedetto XVI, è Presidente della Conferenza Episcopale Campana ed è componente della Congregazione per la Dottrina della Fede, della Congregazione per il Clero, dei Pontifici Consigli per il Dialogo Interreligioso, delle Comunicazioni Sociali; per la promozione dell'Unità dei Cristiani; per i Testi Legislativi, della Pontificia Commissione per l'America Latina; del Consiglio Speciale per l'Asia della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi.

Di lui, così vicino a noi, potremmo molto dire perché molto bene l'abbiamo conosciuto avendo modo di apprezzarne le molteplici qualità, le innumerevoli doti e la profonda esperienza, pur non potendo dire che egli abbia il peso degli anni. Lui vorremmo, alla pari e più di altri, indicare quale esempio ai giovani, a chi si appresta al Sacerdozio e a chi invece è pienamente coinvolto nel mondo.



Francesco Maria Petrarca

Nacque da famiglia di laboriosi agricoltori, nella quale la tradizione del sacerdozio era profondamente radicata, il 10 ottobre 1822. Compiuti gli studi nel seminario diocesano, votò ogni sua energia al bene delle anime e a varie forme di apostolato, fino al giorno della sua elevazione all'Arcivescovado di Lanciano a cui fu promosso il 13 febbraio 1872. Nella nuova Diocesi faceva solenne ingresso la Domenica delle Palme del 25 marzo di quel medesimo anno. La nuova alta dignità era giusto riconoscimento al suo fecondo ministero sacerdotale svolto con tanta generosa e nobile dedizione pastorale.

Canonico teologo della Cattedrale, mons. Zelo, vescovo di Aversa, lo volle suo diretto collaboratore, nominandolo Vicario Generale della Diocesi; non solo, ma lo volle ancora Rettore del seminario, dove già il suo insegnamento aveva incontrato tanta larga e sincera simpatia. Nel Seminario infatti aveva tenuto successivamente la cattedra di belle lettere, di filosofia, di fisica, di dommatica e leggi canoniche. Nella nuova Diocesi mons. Petrarca fu riformatore del vecchio piano di studi e segnò nuove mete da raggiungere con direttive austere e precise, e l'ottenne. A lato delle discipline teologiche volle difatti lo studio delle lingue estere e latino, ma in un costrutto classico: incontrastata rinomanza si era acquistata di latinista valente e qui vogliamo ricordare la dialectica diatribe che diede a stampa a Napoli nel 1856: "De Immacolato Virginis Deiparae Conceptu", nella quale l'Autore, in elegante forma latina, espone i motivi dell'Immacolato concepimento della Vergine, mostrando in ciò la sua dotta preparazione nelle discipline teologiche.

Dal 26 al 28 aprile del 1878 celebrò il Sinodo nella chiesa cattedrale. Il Santo Padre Pio IX lo predilesse di paterno affetto; lo aveva voluto infatti Prelato Domestico di Sua Santità, Assistcnte al Soglio Pontificio, Conte di Roma d'ambo i parenti. Nel 1879 aveva chiesto il regio exequatur e gli era stato accordato il 23 settembre di quel medesimo anno. Godé dell'amicizia dei Cardinali De Luca e Bilia, che lo ebbero in alta stima. A Lanciano volle restituiti al decoro primitivo il monumentale Palazzo Arcivescovile e il Seminario, quest'ultimo costituì per lui sempre la più spiccata premura. Il pio Istituto giungeva frattanto ad accogliere, anche da lontane province, circa cento alunni. Nel campo dei buoni studi fu accorto e diligente mecenate. Nel 1886 aveva difatti rinnovato il collegio dei professori, che voleva forniti di titolo di accademici o addestrati all'insegnamento da un particolare tirocinio; e ciò per l'insegnamento elementare, tecnico, ginnasiale.

Il nome di mons. Francesco Petrarca vive non solo nel culto dei domestici affetti della famiglia, quanto nella venerazione di due Diocesi, Aversa e Lanciano, che furono testimoni della sua vigile azione di educatore e di pastore: un grande teologo, un grande vescovo, un grande apostolo.

Vincenzo Coppola

Nacque nel 1861. Educato nel Seminario diocesano di Aversa, dove per lo studio e la pietà aveva dato di sé le più belle speranze, vi seguiva i corsi di studio, alla scuola di valenti maestri, raggiungendo l'Ordinazione sacerdotale nel 1884.

Conobbe, con rara padronanza, il diritto canonico, conseguendone il dottorato con lusinghiera votazione. Il preside della Facoltà giuridica napoletana, in occasione del conseguimento della laurea, informandone il vescovo diocesano, scriveva parole molto confortanti. Canonico Arcidiacono del Duomo, Provicario Generale della Diocesi, Papa Pio X lo promuoveva a vescovo della Sede di Ariano di Puglia, altissimo onore cui mons. Coppola rinunziò nelle mani dello stesso Papa. Decano del Capitolo e Vicario Generale, tenne con dignità, pari alla sua alta mente, quegli incarichi, e non furono pochi, ai quali piacque chiamarlo l'illuminata fiducia dei superiori.

Sacerdote integerrimo, pio, modesto, equilibrato, saggio e prudente, conoscitore di uomini e di cose, di carattere adamantino, di ingegno acuto e lucido, preparato da lunga esperienza ai vari uffici di Curia, per quarant'anni e più mons. Coppola fu sapiente, saggio e fedele collaboratore di quattro vescovi nel governo della Dioccsi di Aversa, al cui bene dedicò tutta la sua vita, le sue energie, il suo ingegno non comune. Dottore in diritto canonico, si era rivelato canonista insigne non solo, ma ancora cultore profondo di scienze Sacre nell'esaminare e risolvere le più intricate e ardue questioni morali, canoniche, giuridiche. Aveva intanto saputo acquistarsi l'affetto e la venerazione di tutti: clero e fedeli.

Il clero l'ebbe consigliere e maestro e ne conservò inalterata stima, fino alla morte; e, dopo, la memoria venerata rivive nel mesto ricordo di un maestro e di una guida troppo presto perduta giacché con mons. Coppola la Diocesi di Aversa perdeva non solo un sacerdote modello, un canonista preparatissimo, non solo un Vicario Generale, ma il Vicario per antonomasia. Chi ha avuto la fortuna di lavorare in quegli anni sotto la sua direzione, o anche soltanto di collaborare con lui, non può non ricordare la sua ansia continua di ricercare il nuovo per dilatare in tutti l'amore a Cristo e la sua Chiesa, di non fermarsi agli aspetti mediati degli eventi, di moltiplicare le occasioni di dialogo per far conoscere l'insondabile ricchezza e il profumo del Vangelo.

È stato per tanti maestro di equilibrio. Viene ricordato oltre che come sacerdote esemplare, come uomo dal tratto amabile nella sua schiettezza, dal sottile senso dell'umorismo dalle grandi risorse intellettuali che contagiò la Curia aversana con una vitalità unica.

Visse gli ultimi anni della sua feconda vita di lavoro in piazzetta San Paolo, all'ombra del pesante campanile che nei secoli ha cantato le glorie della Chiesa aversana, in una modesta casetta, nella quale il 10 agosto 1933, all'età di 73 anni, si spegneva, compianto da tutto un clero che ne accompagnava le spoglie mortali all'ultima dimora.

Giuseppe Petrarca

Alla schiera di educatori e formatori della gioventù è associata la figura di padre Giuseppe Petrarca, Barnabita. Nacque a Carinaro il 4 gennaio 1881, primo di quattro figli. Egli amava la propria famiglia e in particolare la mamma Mariuccia, donna di casa umile e semplice, pura figura mistica come nella vita di ogni sacerdote. Avviato agli studi nel Seminario di Aversa, professò i voti religiosi nel 1903 e nel 1907 fu consacrato sacerdote.

Padre Petrarca visse gli anni bui del primo conflitto mondiale partecipandovi nella Decima Compagnia di Sanità presso l'Ospedale Militare di riserva "Principessa Iolanda". Con la fine della guerra si accinse a quei corsi universitari che non aveva potuto frequentare conseguendo la laurea in lettere e filosofia. Molta importanza rivesti la sua nomina a Presidente Generale dell'Accademia "Leonardo da Vinci" di Napoli.

Ci piace citare, in questa breve nota, il significato che ebbe questo importante riconoscimento all'uomo di cultura, al filosofo, che i soci di questo sodalizio vollero tributargli a conferma della sua brillante persona e delle enormi doti intellettuali che possedeva. Egli spese tutta la sua vita nel Collegio "Bianchi" ove fu dapprima vice Rettore, poi Vicario e Preside. Fece anche parte del Capitolo Generale; fu ancora Rettore e Provinciale. Fu inoltre vice Presidente dell'Accademia Internazionale di Applicazione Medico-antropologica Sociale.

Vulcanico come la sua terra. Lasciava le sue spoglie mortali a Napoli il 20 ottobre 1939. Di lui scrive padre Vincenzo Cilento: «*Padre Petrarca visse le sensazioni più elementari: sentì in silenziosa poesia la gran malinconia romantica dei Regi Lagni (vetusto corso d'acqua nelle campagne aversane, dove i contadini allora stendevano la canapa onde consentirne la maturazione, n.d.r.) ove più tardi la nostalgia lo ricondusse, apprese dalla bontà generosa della terra a non passare invano nel mondo*».

A Napoli Consiglio comunale solenne sulle donazioni degli organi

Dona gli organi, dona la vita

Per la prima volta in Italia, un Consiglio Comunale di una grande città metropolitana si è riunito in seduta solenne per discutere della donazione degli organi.

Succede a Napoli al Maschio Angioino dove la seduta solenne del Consiglio Comunale è dedicata alla delicata questione della sensibilizzazione alle donazioni, nell'ambito della campagna "Dona gli organi Dona la vita". Dopo l'apertura di Leonardo Impegno presidente del Consiglio comunale di Napoli gli interventi di Vito Lupo, vice presidente del Consiglio comunale di Napoli, Luciano Chiappetta, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Gennaro Ferrara, vice-presidente Provincia di Napoli, Giuseppe Zuccatelli, sub commissario per la Sanità in Campania, Carlo La mura, capogruppo Pdl al Consiglio comunale di Napoli. «La lista d'attesa se troppo lunga uccide», è l'allarme di Lupo, chirurgo per anni in forza per anni in forza al centro trapianti della Federico II, diretto da Mario Santangelo, infatti la percentuale di mortalità è diversa per coloro che aspettano un rene e quelli in attesa di un fegato: per i primi anche se solo il 15% arriva al trapianto, la sopravvivenza è maggiore, grazie alla dialisi, mente tanti pazienti in attesa di un fegato non fanno in tempo ad essere trapiantati».

A seguire la prolusione di Fulvio Calise, responsabile della Struttura complessa Chirurgia epatobiliare e trapianto di fegato e le testimonianze di Salvatore Galiero, presidente Commissione sviluppo e innovazione, del prof. Gennaro Biondi e di Angelo Addeo, associazione Manuel.

Le conclusioni della seduta solenne del Consiglio sono state affidate al Sindaco di Napoli Rosa Iervolino Russo.

I samaritani del terzo millennio

Si chiamano «samaritani» quelli che sono disposti a offrire un rene a uno sconosciuto, un atto d'amore verso l'umanità in genere, qualche volta l'adempimento di un fioretto. Era dubbio, fino a oggi, che una pratica di questo genere fosse possibile in Italia, ma il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, ha reso noto un parere del Consiglio Superiore della Sanità secondo il quale questo tipo di trapianti, nel quadro della normativa vigente nel nostro Paese, è a questo punto ammissibile. Il ministro ha anche annunciato che la volontà di donare i propri organi potrà essere presto espressa anche nella carta d'identità.

Pare impossibile che qualcuno voglia donare un rene così, senza che ci sia di mezzo un fratello o un figlio.

In Italia, nei primi mesi del 2010, al Centro Nazionale Trapianti tre persone (due in Lombardia e una in Piemonte) si sono offerte come samaritani. Da questa richiesta è nata l'esigenza di trovare nuove regole.

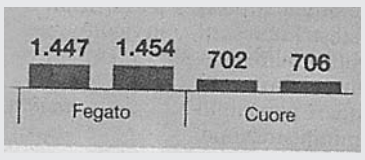
Come donare un rene

Certamente i medici dell'ospedale pubblico più vicino sapranno a questo punto come indirizzare. Ci sono però delle regole precise (articolo 1 della legge 26 giugno 1967), la principale delle quali è che si può ricevere un rene da uno sconosciuto vivente solo nel caso in cui il ricevente non abbia consanguinei disponibili e idonei. In Italia, in realtà, il sistema si basa quasi interamente sulla donazione da cadavere: su circa 1700 trapianti di rene eseguiti nel 2009 sono solo alcune decine quelli da donatori viventi. In altri Paesi, a partire dagli Stati Uniti, il numero di trapianti di rene da donatore vivente ha invece superato da diversi anni il numero di trapianti da donatore cadavere. In generale, qui da noi l'opposizione ai trapianti è meno forte di un tempo. Per la prima volta il numero dei pazienti in lista di attesa è sceso sotto i 9 mila. Alessandro Nanni Costa, direttore del Centro nazionale trapianti (Cnt) a Roma, dice che questo numero «pone l'Italia al secondo posto europeo, dopo la Spagna». Quest'anno si prevede di trapiantare circa tremila reni. Solo in Europa ci sono attualmente 120 mila pazienti in dialisi e circa 40 mila in attesa di un rene, stando a un recente rapporto del Parlamento Europeo. Lo stesso documento parla di liste d'attesa di 3 anni, che diventerebbero 10 entro il 2015, portando ad aumentare quindi anche il numero dei decessi tra chi è in attesa. Ad esempio nel 2007 negli Stati Uniti oltre 7000 persone sono morte mentre erano in lista d'attesa per un trapianto. Adesso, secondo le nuove linee guida del Consiglio Superiore di Sanità, «per i primi 10 casi la donazione samaritana deve rientrare in un programma nazionale»: la gestione è affidata al Centro Nazionale Trapianti, che riferirà annualmente al Consiglio Superiore di Sanità (Css). Il donatore samaritano dovrà essere utilizzato prioritariamente nei trapianti cross-over. Deve inoltre essere rispettato l'anonimato sia del donatore che del ricevente.

Che cos'è il trapianto crossover?

È quello che si attua quando vi sono almeno due coppie paziente-donatore (parente o amico) biologicamente incompatibili. Se si trova compatibilità biologica tra il donatore della prima coppia e il ricevente della seconda e viceversa, e se vi è il consenso dei quattro soggetti, è possibile effettuare una donazione «incrociata» tra le coppie.

Il tutto essere tutto assolutamente gratuito. Il samaritano che dona l'organo deve essere come quello del Vangelo, che, percorrendo la strada tra Gerusalemme e Gerico, ebbe pietà del viandante ridotto in fin di vita dai banditi e ignorato fino a quel momento da tutti, e lo soccorse senza aspettarsi alcuna ricompensa.



Premio San Gennaro

Al Seminario di Capodimonte la quinta edizione

Venerdì 4 giugno, alle ore 18.30, presso il Seminario Maggiore a Capodimonte, viale Colli Aminei 2, si terrà la cerimonia di consegna dei riconoscimenti della quinta edizione del "Premio San Gennaro".
Presiede il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.
Introduce e coordina Donatella Trotta, presidente dell'Unione Cattolica Stampa Italiana della Campania.
Dopo il saluto di Gennaro Alfano, presidente del Comitato diocesano San Gennaro, saranno consegnati i premi a: Vincenzo Cafarelli, imprenditore; Gianni carità, Cavaliere del lavoro; Antonio Coppola, Direttore generale dell'Automobile Club di Napoli.
Un riconoscimento speciale sarà conferito a Raffaele Leonetti, imprenditore.
In programma interventi del Gruppo musicale del Maestro Enzo Costantino.
Conclusioni del Card. Crescenzio Sepe.

* * *

A conclusione dell'Anno Sacerdotale

Presentazione libro

Giovedì 3 giugno, alle ore 19, presso la Basilica di San Lorenzo Maggiore a Napoli, sarà presentato il libro: "Dai diari di un sacerdote-medico" di Carlo Ambrosio Setti. More et Jure edizioni 2010. Interverranno Edoardo Scognamiglio, Docente di Teologia dogmatica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale; Giuseppe Falanga, direttore dell'Ufficio Pubblicazioni della Sezione S. Tommaso d'Aquino. Modererà Beniamino Caccavale, giornalista.

La via della bellezza

Ultimo incontro del Meic

La bellezza, non intesa nel senso banale di cosmesi o di moda mutevole secondo luoghi e stagioni, ma considerata come ricerca, impegno, attuazione di un ideale, che può arrecare alla società ed all'intero mondo in cui viviamo godimento dei beni del creato, gioia, letizia, mediante la tutela, la valorizzazione, la promozione dei medesimi, tanto da diventare parte integrante della Pastorale della Cultura. Non senza motivo gli incontri del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) sono stati aperti da don Adolfo Russo, responsabile diocesano della Pastorale per la Cultura.

Occorre innanzitutto intendersi sul significato di bellezza. Ne ha parlato Rossana Valenti, ordinario di Letteratura Latina alla "Federico II", nella Sala Valeriano di Piazza del Gesù.

Risalendo all'epoca classica, la Valenti ha affermato che per Platone il bello è da identificare col buono. Di Conseguenza Platone eleva il bello alla dignità di idea eterna. L'*eros* è invece la forza motrice che spinge a ricercare ed a riconoscere il bello nel cosmo.

Nell'antico e nel nuovo Testamento abbiamo diversi riscontri dell'idea di bellezza. Nell'Ecclesiaste si legge che *"Dio ha fatto bella ogni cosa a suo tempo"*. I Salmi proclamano che *"le opere del Signore sono splendore di bellezza"*. Lo stesso fa San Paolo (cfr. *Lettera ai Romani)*.

Quando la Bibbia penetra in Occidente, la bellezza del cosmo diventa un tema costante anche in ambito cristiano, si diffonde in tutto il Medioevo e giunge fino al Rinascimento. Qui però la bellezza assume un aspetto non più statico, ma dinamico.

Sant'Agostino nelle *Confessioni* identifica la bellezza con il messaggio di salvezza, cioè la Verità rivelata, l'unica che può salvare il mondo. San Tommaso invece, in modo del tutto originale, trova la bellezza anche in Cristo crocifisso che si sacrifica per redimere l'umanità, per un atto di amore. Siccome l'intero Vangelo è un atto d'amore di Dio verso gli uomini, Agostino e Tommaso, pur partendo da concetti diversi, si ritrovano sul significato centrale e fondamentale di bellezza cristiana.

«*Oggi si constata* – ha osservato la Valenti – *che i disastri ecologici, l'inarrestabile crescita dell'inquinamento, le potenziali catastrofi hanno creato un orizzonte di pericoli, dal quale la bellezza della natura, del creato, sembra scomparsa per sempre, e quella della creatura umana sembra sottoposta a una continua sperimentazione di pratiche e di valutazioni estetiche*».

Per una Pastorale della Cultura la Valenti ha citato alcuni esempi, come il piano "la scuola adotta un monumento", l'iniziativa del Centro Shalom, un'associazione di volontariato, che da alcuni anni nel cuore del quartiere di Chiaia promuove un progetto educativo a favore dei minori del territorio, che vivono in condizione di disagio sociale. Considerando il primo caso, il relatore ha affermato che «*è giunto il momento di lanciare una nuova iniziativa: il quartiere e la parrocchia adottino una scuola, che rappresenta il presidio della Repubblica in posti che, nella migliore delle ipotesi, sono < terra di nessuno>, ma spesso sono terra dei nemici della legge e della città*». Il progetto citato "Centro Shalom" viene realizzato dalla Comunità delle Figlie della Carità e da un'associazione di volontariato.

La conferenza della Valenti è stata seguita con notevole attenzione ed ha acceso poi un dibattito, cui hanno partecipato alcuni soci del Meic e l'assistente, mons. Antonio Terracciano.

Enzo Mangia

Inaugurata l'associazione "Sale e Sepe Onlus", ispirata alla missione dell'Arcivescovo

In nome della speranza

Venerdì 21 maggio, presso la Chiesa di S. Biagio Maggiore in Via S. Gregorio Armeno, è stata inaugurata l'associazione "Sale e Sepe onlus ", nata con l'intento di poter dare voce alle difficoltà che affrontano quotidianamente i cittadini napoletani. Lo spirito dell'associazione presieduta da Giovanni Peluso, si esprime già dal nome scelto, che richiama alla mente il nostro Cardinale Crescenzio Sepe; è proprio a lui che l'associazione si ispira: una persona che rappresenta il sale per la nostra società e che è stata in grado di dare a Napoli numerosi motivi di speranza, la stessa speranza che anima i fondatori del sodalizio. La onlus Sale e Sepe si propone nei settori della beneficenza, dell'istruzione, della promozione della cultura, dell'arte e della tutela dei diritti civili; essa vuole intervenire nello difficile momento socio-politico, culturale ed economico della società, attraverso un'operazione di sensibilizzazione della collettività, favorendo la cooperazione tra le fasce forti e quelle deboli, attraverso la divulgazione di un atteggiamento mentale di tolleranza e rispetto verso tutti. L'associazione si propone di collaborare con tutte le istituzioni da chiunque rappresentate, purché esse si impegnino a cercare di raggiungere risultati concreti, collaborando in concertazione con altre onlus ed enti cooperativi al fine di svolgere attività di beneficenza, promuovere centri polifunzionali di aggregazione, gestire convegni e manifestazioni per diffondere l'interesse dei beni naturali e culturali a salvaguardia e a protezione dell'ambiente.

«L'associazione è nata grazie al Cardinale Sepe - esordisce il presidente Giovanni Peluso, - è lui che ci ha dato l'ispirazione per portare avanti questo progetto. Siamo un gruppo di amici che, stanchi di puntare il dito verso gli altri, ha deciso di scendere in campo per diventare forza attiva. Ci stiamo accorgendo che il lavoro da fare è enorme e che da soli non possiamo farcela; per questo con l'evento di stasera, che abbiamo intenzione di ripetere in altri quartieri, speriamo che le risposte e le adesioni all'associazione saranno soddisfacenti. La presenza di stasera ci obbliga già a dare qualcosa. Vogliamo lavorare con la classe politica per andare incontro alle esigenze degli altri. Ci sono tante altre associazioni presenti, per questo puntiamo innanzitutto alla collaborazione, un aspetto fondamentale per costruire qualcosa di serio. Sono i piccoli gesti che portano ad una coscienza collettiva in grado di livellare le differenze economiche, sociali e culturali. I politici devono impegnarsi ad essere presenti, senza tirare in ballo gli errori delle legislazioni passate, ma cercando di costruire qualcosa di nuovo, partendo da zero. Solo con la collaborazione è possibile una crescita importante».

Il presidente Peluso ha poi letto con commozione la lettera inviata dal Cardinale Sepe, nella quale sua eminenza ha simpaticamente augurato successo a questa nuova iniziativa. Dopo la presentazione la serata è continuata con la performance della giovane pianista Francesca Di Costanzo e con l'esposizione di opere pittoriche di alcuni artisti aderenti al movimento.

Gianluca Manca

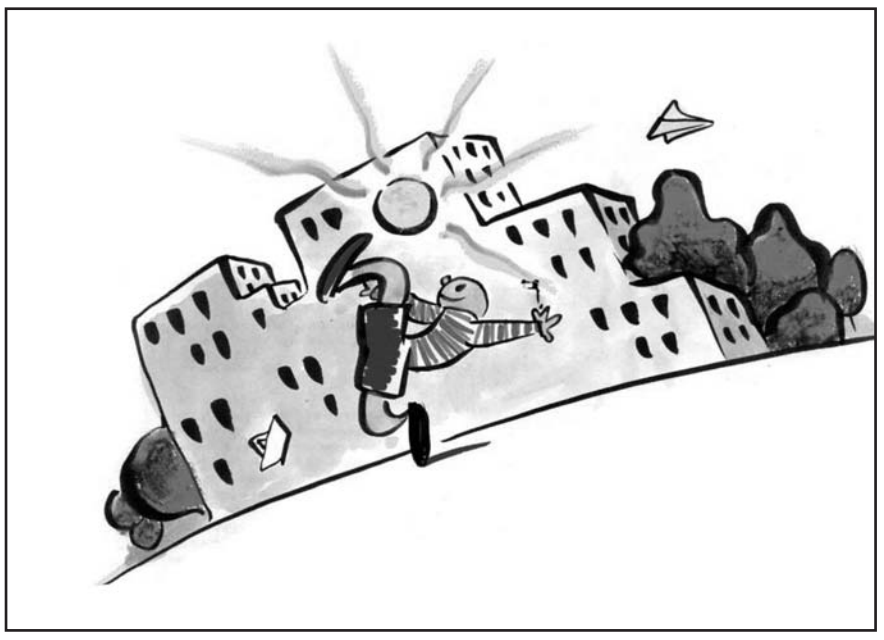
A Scampia la terza edizione del mito del Mammut

I ragazzi e il loro quartiere

Il "Mito del Mammut" compie tre anni. Anche se così piccino, il gioco di teatro-quartiere partito da Scampia su iniziativa dell'associazione Compare, è già arrivato a Pistoia, Roma, Genova, Bologna, Messina, Milano, Isola D'Elba e in altre città della Campania. Il Mito del Mammut continua a essere una gara giocosa, un invito a fare della scuola un posto dove si sta bene e da dove partire per trasformare la città. Visto che le distanze tra i partecipanti si sono allungate, il Barrito (assieme al sito Mammut) servirà ancora di più a fare da spazio comune, "piazza" dove incontrarsi per raccontarsi scoperte, difficoltà, suggerimenti.

Per festeggiare l'anniversario si sono tenute due giornate il 27 e 28 maggio sul tema: "Il Mito del Mammut atto III: Serendippo e gli spazi abbandonati della città".

Giovedì 27 al Pan - Palazzo delle Arti di Napoli in via dei Mille, dove c'è stato l'incontro: "La serendipità e il recupero degli spazi urbani. Pratiche di pedagogia attiva e partecipazione urbana". Si è discusso con le scuole e le associazioni che hanno partecipato al Mito insieme a urbanisti, avvocati e pedagogisti che, in diverse città d'Italia, si sono interrogati sul rapporto tra educazione e spazi pubblici.



In particolare nel corso della tavola rotonda si è parlato di «come permettere ai processi di partecipazione di sopravvivere autonomamente. Quale equilibrio tra abusivismo e riappropriazione urbana. Come l'università e le istituzioni cittadine si possono avvicinare alla città sul terreno di confronto degli spazi pubblici».

Sono intrevenuti: Anna Lisa Pecoriello, ricercatrice di Progettazione Urbana, territoriale e ambientale Università di Firenze. Elisabetta Forni, docente di Sociologia urbana, I Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino. Federica Palestino, urbanista della Facoltà di Architettura Federico II di Napoli. Francesca Saudino, avvocato del Centro territoriale Mammut, Iacopo Zetti, urbanista e ricercatore presso l'Irpet (Istituto regionale programmazione economica della Toscana). Peppe Carini, artista, formatore e maestro de *Lo cunto de li cunti* di Napoli.

Venerdì 28 invece la caccia la tesoro in piazza sul tema "La Battaglia dei Titani III: Viaggio all'avventura con re Serendippo" in piazza Giovanni Paolo II a Scampia. Ai ragazzi è stato chiesto di imbastire attorno alla struttura narrativa della favola persiana di re Serendippo, le ricerche, i percorsi e le scoperte dei partecipanti alla terza edizione del Mito del Mammut.

Genova, Milano, Bologna, Pistoia, Napoli, S. Giorgio del Sannio, Isola D'Elba sono diventati i fili per la trama collettiva del gioco in piazza Giovanni Paolo II di Scampia. La tavola rotonda, a conclusione di tre anni di ricerca sul rapporto, politico e pedagogico, che collega assetto urbano e processi formativi, sarà l'occasione per presentare alla città i percorsi di reinvenzione degli spazi pubblici urbani ad opera di bambini, maestre e operatori delle scuole e delle altre agenzie educative di Napoli e di altre città italiane. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con l'assessorato regionale alle Politiche Sociali.

Elena Scarici

Capitolo
Chiesa
Cattedrale

Benedizione lavori di ristrutturazione

Sabato 29 maggio, alle ore 18, il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli, benedice l'avvio dei lavori di ristrutturazione e riqualificazione dello stabile sito in piazzetta Trinchese, adiacente via Forcella, di proprietà del Capitolo della Chiesa Cattedrale che, con questa iniziativa, compie un'opera di altissimo valore sociale e cristiano.

Iniziativa della scuola "G. Petrarca" di Carinaro

Premio Cardinale Crescenzio Sepe

Nona edizione del "Premio Cardinale Crescenzio Sepe" organizzato dalla Scuola Secondaria Statale "G. Petrarca" di Carinaro.

Alla manifestazione è intervenuto l'Arcivescovo di Napoli, presenti anche il Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Caserta Vincenzo Di Matteo, il Vice Prefetto Vicario di Caserta Francesco Provolo; il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza Giovanni Manozzi; il Dirigente del Commissariato della Polizia di Stato di Aversa Vincenzo Del Gaudio; il Comandante del Gruppo Carabinieri di Aversa Francesco Marra; il presidente dell'Unione Industriale di Caserta Antonio Della Gatta; il Consigliere Provinciale e Vice Sindaco del Comune di Carinaro Angelo Sglavo; i Dirigenti Scolastici Nicola Buonocore, Pasquale Di Pasqua e Assunta Roviello; l'on. Carmine Iodice; il Colonello dei Carabinieri Angelo Cairo; il Dirigente Scolastico e Responsabile della Pastorale Scolastica della Diocesi di Aversa, mons. Angelo Crispino.

Alla manifestazione ha fatto da cornice tutta la famiglia della Petrarca, nonché gli operatori scolastici dei servizi amministrativi e ausiliari. Il Card. Sepe, le autorità, la cittadinanza, hanno assistito alla rappresentazione di "Sogno di una notte di mezza estate", per la regia di Maurizio Azzurro.

Al termine l'alunna Irene Iuzzolino ha intervistato il Cardinale su alcune tematiche che maggiormente hanno interessato gli alunni della scuola. Le risposte dell'Arcivescovo sono state puntuali e precise e finalizzate a responsabilizzare ed a motivare gli alunni a tenere sempre comportamenti chiari e coerenti e a non farsi lusingare dalle false chimere dell'odierna società che sta diventando sempre più egoista e ha dimenticato il valore dell'impegno, del sacrificio e della rinuncia.

Il Dirigente ha ringraziato l'Arcivescovo, per l'Istituzione del Premio che trova attuazione in quanto la Scuola da esso riceve le motivazioni e per rispondere alla diversificata e complessa domanda educativa. Izzo, a nome della "Petrarca" ha evidenziato che la comunità scolastica di Carinaro, è grata e riconoscente al suo illustre Concittadino, in quanto in questa edizione oltre alla Premiazione dei migliori tre alunni della Scuola, è stato presentato anche il volume "Immagini e Parole 3", la cui pubblicazione è stata resa possibile grazie al sostegno del Cardinale Sepe.

Il Premio è stato vinto dall'alunna Nicolina Coppola, seguita da Emanuele Barbato e da Carmine Froncillo ai quali l'Arcivescovo ha consegnato le medaglie di riconoscimento.

Anche il Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Caserta Vincenzo Di Matteo ha ringraziato il Cardinale per le opportunità formative che offre alla "Petrarca" ed ha evidenziato, altresì, il ruolo e la meritoria funzione educativa che l'Istituto svolge nel contesto dell'Agro Aversano e ne è testimonianza l'alto contenuto pedagogico e storico del volume presentato.

In rappresentanza dell'Amministrazione Comunale sono intervenuti il vicesindaco Angelo Sglavo e l'Assessore alla Pubblica Istruzione Maria Grazia De Chiara che hanno ringraziato la scuola per le continue opportunità formative che offrono alla popolazione scolastica di Carinaro.

Il Cardinale nel concludere la manifestazione ha espresso gratitudine e riconoscenza a tutti gli operatori della Petrarca per il loro quotidiano impegno con entusiasmo e convinzione, ha esortato tutti a guardare il futuro con più fiducia ed ha donato al Dirigente Scolastico un'icona della Madonna, da collocare all'interno della Scuola, per trovare nel suo sguardo materno e benevole, nei momenti di smarrimento e sconforto, pace e serenità.

Andrea Izzo

Il barocco nel cinema

L'esuberanza, la teatralità, la magniloquenza del barocco raccontato dal cinema nella suggestiva cornice del Museo del Tesoro di San Gennaro il 23 maggio.
L'evento, organizzato con la collaborazione dell'Associazione Progetto Europa e le allieve del Master in "Valorizzazione e marketing dei beni culturali" , ha visto Napoli come palcoscenico sul quale si sono esibiti i luoghi del Barocco napoletano celebrando anche il passaggio della civiltà spagnola nella nostra città, ed il conseguente incontro tra Napoli e la Spagna.
I visitatori sono stati proiettati in un'esperienza culturale unica e sensorialmente ricca. In mostra scene di film sui principali artisti che hanno fatto di Napoli la loro più grande ispirazione, quali Caravaggio, Artemisia Gentileschi per passare poi alle atmosfere napoletane ricche di suggestività, vitalità e colore, che hanno cullato il visitatore tra scene di "Ferdinando e Carolina", "Operazione San Gennaro" e "Il Re di Poggioreale" fino ad accompagnarlo alla degustazione di prodotti tipici di antica tradizione, che rendono famosa ancora oggi la cucina partenopea.
Tutto ciò fuso con il forte legame che la città ha con il suo Santo, la forza senza tempo del culto che si riflette nei busti d'argento, approfittando anche dell'esposizione in tema dei sette busti di Santi spagnoli compatroni di Napoli, dei capolavori ed altri oggetti sacri e di straordinario valore, che abitano il museo, e che rappresentano un patrimonio tutto napoletano.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Sabato 29 maggio, alle ore 21, al Museo Diocesano di Napoli

Le lingue d'Europa in concerto

Tanti linguaggi, un solo scopo. Infatti, il concerto del 29 maggio al Museo Diocesano di Napoli, nell'ambito del progetto "Il San Carlo per il Sociale", proporrà un variegato panorama internazionale di parole e musiche diverse, tutte sotto il titolo *Le lingue d'Europa*. Una parte dell'incasso della serata sarà devoluto a favore della fondazione "In nome della vita onlus" – l'associazione voluta dal cardinale Crescenzio Sepe - per offrire assistenza sociale e sanitaria a bambini e madri in difficoltà economica.

Una nobile causa fatta propria, con grande partecipazione, dal Teatro di San Carlo e, nel segno di un'intensa attività di relazione e scambio culturale avviato con tutti gli Atenei della regione, dall'Università L'Orientale di Napoli. Ne è nata la "prima", al Museo Diocesano, del concerto *Le lingue d'Europa*: famosi brani corali d'opera saranno introdotti da letture (si alterneranno numerosi studenti universitari), in lingua originale per poi passare al momento cantato. Si potrà quindi assaporare prima il suono "nudo" di una lingua, la sua più intima musicalità e subito dopo la meravigliosa unione della stessa lingua con la musica di grandi autori. Un concerto allo stesso tempo didattico, anche per un pubblico giovane, e spettacolare per chi ama l'opera e la musica sinfonica. Protagonista assoluto il Coro del Teatro di San Carlo diretto dal maestro Salvatore Caputo.

Ed ecco il programma. L'italiano è affidato prima al *Va' pensiero* di Verdi e quindi ad una elegante e intensa pagina di Alfieri, che introduce *La clemenza di Tito* di Mozart. Quindi (sempre in lingua originale) il tedesco con la lettura de *Wolf uf, tanzen überal* che apre le porte a uno dei più famosi momenti corali del *Tannhäuser*; l'*Alexander Nevsky* di Prokofiev è presentato da un brano in russo sulla storia del principe Alessandro; dall'America arriva il suggestivo e caldo coro dal *Porgy and Bess* di Gershwin introdotto da un passo in inglese da *Jazz* di Toni Morrison; dall'est europeo ecco il coro della *Rusalka* di Dvorak introdotto dalla lingua ceca di un brano di Jaroslav Seifert; il grande fascino dell'originale persiano de *Le sette principesse* prepara all'ascolto di *Gira la cote* dalla *Turandot* di Puccini; le parole poetiche e leggere di Garcìa Lorca ci preparano all'ascolto dell'*Habanera* dalla *Carmen* di Bizet e de *La taberna del puerto* di Sorozàbal.

Un concerto particolarmente vario che porta lo spettatore in giro per il mondo accompagnato dal suono delle parole e dalla musica. Biglietti: posto unico 30 euro in vendita presso la biglietteria del Teatro di San Carlo (via San Carlo 98/f) aperta dal lunedì al sabato dalle 10 alle 19 e la domenica dalle 10 alle 15.30 e sul sito www.vivaticket.it

TEATRO DI SAN CARLO
1737

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'Orientale"

museo diocesano napoli donnaregina

IL SAN CARLO PER IL SOCIALE

Sabato 29 maggio, ore 21
Museo Diocesano di Napoli, Largo Donnaregina

concerto di beneficenza in favore di *In nome della Vita onlus*

LE LINGUE D'EUROPA
Musica e letteratura in lingua originale

Coro del Teatro di San Carlo
Direttore SALVATORE CAPUTO
Pianoforte FRANCESCO ALIBERTI

Musiche di
Giuseppe Verdi, Wolfgang Amadeus Mozart, Richard Wagner,
Sergej Prokof'ev, Georges Bizet,
George Gershwin, Antonín Dvořák, Giacomo Puccini

Letture da
Vittorio Alfieri, Tannhäuser, Federico García Lorca,
Toni Morrison, Jaroslaw Seifert, Nezamì di Ganjé

Posto Numerato euro 30

Informazioni e prenotazioni:
Biglietteria: tel. 081 7972331
biglietteria@teatrosancarlo.it
www.teatrosancarlo.it
www.vivaticket.it

Al Museo archeologico una nuova suggestiva esposizione fino al 20 settembre

La città e il mare

di **Eloisa Crocco**

Inaugurata il 22 maggio una nuova esposizione al Museo Archeologico di Napoli, dal nome suggestivo : "Napoli – La città e il mare".

Nell'atrio del museo, fino al prossimo 20 settembre, saranno esposti reperti che testimoniano un filo conduttore molto forte tra la Napoli romana e quella bizantina, venuti alla luce nel corso degli scavi per la nuova stazione della Linea 1 della metropolitana di Piazza Bovio. A questi si aggiungono reperti emersi alla fine dell'8oo nel fondaco Marramarra in via Benvenuto Cellini nel corso di lavori di ristrutturazione dei quartieri bassi della città, conservati per più di un secolo nei depositi del museo.

I lavori per la stazione Università della metropolitana - che sarà attivata in piazza Bovio - si sono svolti nell'arco del primo decennio del 2000, e durante gli scavi è stata rinvenuta una torre che doveva fare parte della fortificazione cittadina di epoca bizantina. Al ritrovamento della torre ha poi fatto seguito una scoperta ancora più interessante: per la sua costruzione, come spesso avveniva all'epoca, erano stati riutilizzati materiali di epoca romana. Gli studi messi in atto sui reperti hanno stabilito che si trattava di parti di un arco onorario di età severiana, situato probabilmente nella parte della città a cui si arrivava dal mare come porta d'ingresso alla città stessa. Con la caduta dell'impero romano l'arco era presumibilmente caduto in disuso, ed era stato utilizzato come cava per recuperare pietre di buona qualità da riutilizzare per nuovi edifici. La mostra allestita nel Museo Archeologico presenta al centro dell'atrio la ricostruzione del frammento di torre rinvenuto nello scavo, e gli elementi dell'arco con una possibile ipotesi ricostruttiva. Si tratta di un arco non noto dalle fonti, e quindi di un ritrovamento di notevole valore per la ricostruzione della storia più remota della nostra città.

Anche i reperti del fondaco Marramarra – non lontano da piazza Bovio – risalgono all'età romana, e sono stati poi riutilizzati nella fondazione di un edificio più recente. Si trattava di parti di costruzioni di età imperiale, tra cui probabilmente un arco di età domizianea.

Ancora una volta la modernità tecnologica della metropolitana si sposa alla tradizione più antica della città e ai suoi tesori nascosti. Dopo l'esposizione permanente di reperti venuti alla luce nel corso dei lavori per le stazioni della Linea 1 - allestita nel corridoio di collegamento tra il Museo nazionale e la stazione Museo – ora questa nuova iniziativa rappresenta un tassello in più della storia della nostra città. «*Storia che grazie ai cantieri della metropolitana* – spiega Daniela Giampaola, curatrice della mostra – *finalmente viene ricostruita in tutte le sue tappe*».

Sempre più vincente dunque, come propone l'ingegner De Liso, responsabile delle opere civili di Metronapoli, l'idea di una metropolitana «*delle tre A: arte, architettura, archeologia. Il tutto nel quadro combinato di un ridisegno della città e di un recupero della tradizione*».

30 maggio: Domenica IX del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera descrive i fatti*. Quid credas allegoria: *l'allegoria insegna cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale indica cosa fare*. Quo tendas anagogia: *l'anagogia addita la meta ultima*

Lettera. *(Giovanni 16, 12-15):* oggi è la nona domenica del tempo ordinario, e la chiesa celebra la solennità della Santissima Trinità. I 4 versi del vangelo odierno si adattano perfettamente a tale solennità. Gesù infatti parla di ciascuna delle tre Persone divine, presentandole come distinte, non separate, ma "une" nella sostanza. Dice infatti Gesù: "tutto ciò che il Padre possiede è mio" (*pànta òsa èchei 'o Patèr emà estin*). In realtà il Padre non "*ha*" nulla (Dio è povero) ma "*è*" Tutto.

Perciò l'espressione di Gesù equivale a questa: "tutto ciò che il Padre *è*, è mio", e "tutto ciò che *io sono*, è del Padre"; o a quest'altra: "Io e il Padre siamo una cosa sola" (*egò kaì 'o Patèr èn esmen,* Gv 10,30). Perciò Gesù poté dire a Filippo: "chi ha visto me ha visto il Padre" (Gv 14,9), e "io sono nel Padre e il Padre è in me" (Gv 14,10).

La terza Persona, lo Spirito Santo, prende dal Figlio ciò che il Figlio ha preso dal Padre, sempre nella logica dell'essere e non dell'avere. Perciò le tre persone della Santissima Trinità, non "*hanno*" nulla insieme, ma "*sono*" tutto insieme. Sono *una sola sostanza*, e perciò un solo Dio in tre Persone.

Ma il brano evangelico di oggi contiene un'altra affermazione di Gesù: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera".

Anche qui va sottolineato che la "verità" di cui parla Gesù non è una realtà logica ma metafisica; Gesù stesso si autodefinì "*Verità*", non nel senso che la diceva ma che "*era*" ed "*è*" la Verità per essenza. Pertanto, la verità, più che "annuncio" è dono della vita divina, affinché Dio sia "tutto in tutti" per sua grazia.

Allegoria: ci troviamo in pieno linguaggio allegorico, poiché Gesù parla di un mistero indicibile. I termini come *prendere, essere in, vedere*, *prendere*, sono allegorici perché non hanno un significato fisico e materiale, ma spirituale, di cui gli uomini non hanno esperienza. Sono termini che, come ogni allegoria, rimandano ad altro, di cui avremo piena conoscenza quando saremo nella nuova dimensione dell'eternità.

Morale: di fronte a misteri come quello della SS. Trinità, gli uomini sono obbligati a credere. Credere nella Trinità è l'inizio della vita nella Trinità. La Trinità – ha detto un teologo – è un mistero vasto come il mare, che l'uomo non può abbracciare, ma può entrarci. Chi non comincia a entrarci con l'atto di fede, non comincia a vivere di quella stessa vita. Noi ci crediamo - così come crediamo a milioni di altre cose - sull'autorità dei maestri. Gesù è il più grande, anzi è l'unico Maestro, e lo Spirito Santo, che scruta l'impenetrabile Trinità, ci porta a conoscerla, cioè a viverci dentro.

Anagogia: se per anagogia s'intende l'ideale, il super, il traguardo a cui si tende, la liturgia odierna ce lo addita in pieno e nel suo massimo splendore. Come Maria, che alle Tre Fontane disse "Io sono colei che è nella SS. Trinità", così anche noi un giorno!

Fiorenzo Mastroianni, OFM Cappuccino

ANNO SACERDOTALE

Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di **Salvatore Esposito**

La seconda immagine biblica evoca la vocazione e la consacrazione sacerdotale di Aronne e dei suoi figli compiuta da Mosè per volere di Dio. I racconti della consacrazione di Aronne sono contenuti in Esodo 28 e in Levitico 8, mentre l'esercizio della funzione sacerdotale è nel capitolo 9 del Levitico. Il rito è compiuto da Mosè ed è riservato ad Aronne e ai suoi figli. A riguardo è da sottolineare che solo Aronne riceve il sommo sacerdozio. «*Aronne, sommo sacerdote del popolo di Israele, è figura del Vescovo, sommo sacerdote nella Chiesa. I figli di Aronne, sacerdoti inferiori subordinati al loro padre, sono figura dei presbiteri, sacerdoti veri per partecipazione della pienezza sacerdotale dei Vescovi. L'ufficio liturgico sacrificale cultuale del sacerdozio d'Israele è figura dell'ufficio liturgico del sacerdozio della Chiesa, che ha il suo culmine nella celebrazione dei sacramenti con al centro l'Eucaristia*» (N. Longobardo).

La terza immagine biblica è tratta dal Nuovo Testamento (Luca 9, 1-5; 10,1-11). Gli Apostoli e i Discepoli partecipano della missione che il Padre ha affidato al Figlio. Dal giorno di Pentecoste (Atti 14, 23) sono tutti inviati nel mondo per annunziare la buona novella: «*I presbiteri sono compagni degli Apostoli itineranti con il compito di annunciare il Vangelo in tutto il mondo, e per mezzo di esso, di unire il popolo in Cristo e fondare universalmente la Chiesa, comunità di salvezza*» (N. Longobardo).

È chiaro che questi testi ci comunicano i contenuti del nostro ministero: annunziare, governare, presiedere e celebrare. Per questo il Vescovo chiede come Mosè, come Aronne e come gli Apostoli l'aiuto di Dio: «*Vieni in aiuto del sacerdozio apostolico*» con quelle funzioni di governo, di culto, di annunzio, di predicazione. Si tratta di un esercizio subordinato all'esercizio ministeriale del Vescovo, non come sottomissione ma come partecipazione, cooperazione, collaborazione, comunione.

L'epiclesi

A questo punto della Preghiera è posta l'epiclesi. Il termine deriva dal greco epì-kalèo e significa: chiamare sopra. È la parte centrale della Preghiera di Ordinazione. Questo nucleo della Preghiera consacratoria si articola in quattro domande rivolte a Dio Padre per gli eletti: la dignità del presbiterato, e il dono di appartenere al presbiterio; l'invocazione del dono dello Spirito Santo; il conferimento del sacerdozio di secondo grado; il presbitero diviene modello di vita per i fedeli.

Il testo prega così: «*Innova in visceribus eorum Spiritum sanctitatis - Rinnova in loro l'effusione del tuo Spirito di santità*». L'invocazione "rinnova" è tratta dal Salmo 50, 12-14: «*Crea in me o Dio un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo, non privarmi del tuo spirito santo. Rendimi la gioia di essere salvato. Sostieni in me uno spirito generoso*». Questi versetti del Salmo costituiscono una dei vertici dell'Antico Testamento per la loro dottrina sullo Spirito. Il Salmista domanda a Dio una nuova creazione del proprio intimo rovinato dal peccato. Lo Spirito ricrea. È appunto quanto è avvenuto in noi nel giorno dell'Ordinazione. Siamo stati ricreati. È chiaro che lo Spirito lo abbiamo già ricevuto nei Sacramenti della Iniziazione cristiana, per questo viene usato il verbo rinnovare, è un rinnovare qualcosa che già c'è, è un fare nuova una relazione che già c'è con lo Spirito Santo, ma che ora viene come precisata, puntualizzata, ricreata. Lo Spirito, nel cuore della preghiera di consacrazione, è dunque invocato e donato per creare nei candidati la realtà di "presbiteri" di "anziani", per dare loro il "sacerdozio di secondo grado" costituendoli collaboratori dei vescovi nel triplice compito di governare la comunità cristiana, di offrire il culto a Dio e di annunziare il Vangelo e celebrare i sacramenti.

(36. continua)

ALFABETO SOCIALE

Pubblicità

di **Antonio Spagnoli**

Spot e manifesti pubblicitari, con battage insistenti, propongono l'immagine di uomini e donne, giovani e meno giovani che non pensano più al passato, non guardano al futuro, ma si accontentano solo di vivere nel presente e ogni loro conquista è ottenuta senza grande impegno e con poca fatica.

Quanto al tempo libero, rigidamente strutturato dalla cultura di massa secondo i canoni del *loisir* e pianificato in base ai ritmi dell'anno turistico, è scandito dal culto per le cose più banali, da atteggiamenti ora eccentrici ed esibizionisti, ora trasgressivi ed irridenti.

Dall'analisi di spot e manifesti pubblicitari emerge, dunque, con chiarezza l'esaltazione di una cultura dell'effimero, dell'erotismo, del giovanilismo, dell'arrivismo, del consumismo, una cultura dalle mille facce i cui valori – in realtà *pseudovalori* – sono l'evasione, l'avere, il piacere, l'apparire, il potere, proprio tramite modelli che esaltano l'edonismo, il materialismo, il narcisismo, il vitalismo. Presentati e diffusi come presupposti fondamentali per la realizzazione personale e comunitaria, in realtà, gli *pseudovalori* di tale cultura disorientano la persona: ne determinano, infatti, – e perciò sono falsi valori – la chiusura egoistica, causano emarginazione, divisioni, antagonismi, sopraffazioni.

Tale azione è possibile alla pubblicità perché mostra immagini affascinanti e simpatiche degli stereotipi. Li rende desiderabili e modelli ai quali riferirsi se ci si vuole realizzare come persona e affermarsi a livello familiare, professionale, sociale.

Così, attraverso immagini sofisticate e stereotipi seducenti, la pubblicità, prima ancora che reclamizzare prodotti e marche, offre modelli di pensiero e di comportamento, modi di essere e di considerare se stessi e gli altri. Dà chiavi di lettura della realtà personale, sociale, politica, economica, professionale: visioni che si radicano nella mentalità e nel costume con tenacia stupefacente.

Da qui, è ovvio, sorgono notevoli problemi, come gli effetti devastanti nella vita reale delle persone e gli ostacoli nell'educazione delle nuove generazioni ai valori fondamentali, come la *persona* e il *bene comune*, la *libertà* che implica *responsabilità*, *l'amore* gratuito e senza misura, fatto di gesti di *compagnia* e *condivisione*, ad imitazione di Cristo, la *solidarietà*, la *giustizia*, la *pace*, valori minati alla radice, inficiati nella sostanza dal continuo battage pubblicitario. In particolare per i giovani di un'area nevralgica e depressa come quella napoletana, le gravi conseguenze interpellano ogni ambiente educativo che si ponga l'obiettivo della formazione integrale della persona. Senza demonizzare i mass media, senza assumere atteggiamenti allarmistici, si tratta solo di aiutare le persone, i giovani soprattutto, a maturare un rapporto critico verso tali strumenti e i loro messaggi, mostrando la falsità e l'inconsistenza di ciò che l'immagine pubblicitaria è capace di rappresentare come modello ideale e sfatando ciò che viene enfatizzato.

(3 – fine)

Comunic@zione

La velocità e le conoscenze

di **Teresa Beltrano**

In questo contesto mediale e digitale, che si estende ad ogni settore sociale, ciò che si sta trasformando è il nostro rapporto con la conoscenza o la modalità di apprendimento.
Il primo elemento che influisce in questo processo di conoscenza e informazione è la velocità: mai come oggi le acquisizioni di sapere si sono evolute così rapidamente subendo una rapida trasformazione nel loro stesso processo evolutivo.
La ricchezza di conoscenze che un individuo ha a disposizione all'inizio della sua professione è destinata a trasformarsi nel corso della sua crescita professionale, ed in parte, la conoscenza acquisita inizialmente, con l'avvento di nuovi strumenti e linguaggi ha bisogno di essere necessariamente integrata.
In questo senso ci troviamo in una situazione nuova nel processo storico dell'umanità, che si è attuata negli ultimi venti o trent'anni circa.
Si tratta di una trasformazione di notevole importanza, di cui è necessario prendere consapevolezza.
Un contesto in cui è urgente imparare velocemente e a getto continuo ed in cui la formazione permanente non è più destinata ad una élite di ricercatori o di specialisti del sapere, ma interessa tutti i settori della conoscenza e della ricerca. Questo costituisce un primo aspetto della nuova relazione con il sapere e la cultura.
Un altro elemento peculiare è rappresentato dalle nuove tecnologie, specialmente digitali ed informatiche, che contribuiscono a cambiare ed ampliare le acquisizioni di conoscenza: il sistema mnemonico con le banche-dati, gli ipertesti e gli ipermedia; la fantasia con tutti i sistemi di finzione, la capacità percettiva con i mezzi per creare immagini a partire dai dati, come si vede nel campo della medicina, e in altri settori della ricerca.
Si hanno a disposizione molte tecnologie e quindi molti stimoli intellettuali che modificano la struttura mentale nell'elaborazione del pensiero.

(1. continua)

Celebrazione Diocesana della Solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore

Domenica 6 giugno 2010

A Napoli, nella Chiesa Cattedrale, mattinata eucaristica animata dalle Comunità Religiose della città.

Ore 9: *Celebrazione eucaristica presieduta dal Pro-Vicario per la Vita Consacrata padre Antonio De Luca. Esposizione eucaristica e adorazione.*

Ore 11: *Celebrazione dell'Ufficio delle Letture con il Capitolo della Chiesa Cattedrale.*

Ore 12: *Benedizione eucaristica.*

Ore 12.30: *Celebrazione eucaristica.*

* * *

La Processione Eucaristica Diocesana nella Solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore, guidata dal Cardinale Arcivescovo, si svolgerà a Torre del Greco.
Alle ore 19, nella Basilica di Santa Croce, Celebrazione presieduta da Cardinale Crescenzio Sepe.
La Processione seguirà questo itinerario: via Salvatore Noto; via Roma; via Vittorio Veneto; via Circumvallazione; corso Vittorio Emanuele; via Diego Colamarino; ritorno in piazza Santa Croce dove, sul sagrato della Basilica, il Cardinale Crescenzio Sepe impartirà la Solenne Benedizione Eucaristica.

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIV • Numero 20 • 30 maggio 2010
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*